N. 103 — Mercoledì 13 Aprile — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 13 Aprile — N. 103

LE ASSOCIAZIONI

La Tribuna si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Mezzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 — 8 25 — 1 60
Estero qualunque destinazione 33 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagano e si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il sistema di difesa dell'on. Nasi.

L'interrogatorio dell'ex-sottosegretario Cortese — Una rettifica del ragioniere Cossu e dell'usciere Di Pietro — Gli interrogatorii del Comitato dei Cinque.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 22.

Sulle dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole Nasi dinanzi al Comitato dei cinque, il *Giornale d'Italia* reca questi particolari:

« Qualche amico dell'onorevole Nasi, che conosce il sistema di difesa assunto dall'ex-ministro, avrebbe detto che il Nasi davanti al Comitato dei cinque parlò in generale sullo scarso mussoglì dalla relazione Saporito così nell'interrogatorio della mattina come in quello del pomeriggio, e cioè non si fermò ad esaminare e a discutere alcuni fatti specifici, il che sarà argomento di un altro o di altri interrogatorii, fra non molti giorni.

« La Commissione lasciò parlare Nasi lungamente a suo talento, rivolgendogli pochissime domande e soprattutto non facendogli alcuna contestazione.

« Il Nasi, sempre in linea generica, disse che la responsabilità dei fatti avvenuti non è sua, ma delle persone che lo circondavano e nelle quali egli aveva fiducia, che è poi risultata mal collocata.

« A tali persone vanno addossate, secondo il Nasi, le colpe, se colpe vi sono. Qualche timore il Nasi ebbe, durante il tempo in cui era ministro, che le persone da lui chiamate intorno a sè non corrispondessero alla sua fiducia, tanto è vero che cambiò più o più volte i segretari e il capo di gabinetto.

« Egli si liberava di coloro che sembravano non mostrarsi degni della sua fiducia e ne prendeva altri, ma non fu fortunato, perchè anche fra le nuove persone assunte vi fu chi l'ingannò.

« Crediamo di sapere — aggiunge il *Giornale d'Italia* — che l'on. Nasi alluse anche alla questione della calcografia, asserendo a sua difesa che le varie stampe ordinate per una somma cospicua furono tutte distribuite in dono e in omaggio e non tenute per sè, nè inviate a Trapani. E su ciò servirà tornando alla tesi della sua difesa.

« Questa della calcografia e gli altri fatti specifici saranno oggetto d'un nuovo o di nuovi interrogatorii.

« Per domani o domani l'altro sono stati fissati gli interrogatorii di altri impiegati del Ministero della pubblica istruzione, una ventina circa, compresi due uscieri.

« Relativamente poi agli interrogatorii di persone non residenti a Roma e ad altre indagini che non siano quelle che si possono compiere fra il Ministero e la Corte dei conti, si riferisce che il Comitato dei cinque si è trovato in un non lieve imbarazzo, non essendo munito dei necessari poteri giudiziari e non avendo votato la Camera i fondi per far fronte alle eventuali spese.

« D'altra parte si esclude che possa uno dei cinque della Commissione partire per raccogliere le deposizioni di persone non residenti in Roma.

« Malgrado queste difficoltà, la Commissione compirà il suo compito approfondendo fatti e circostanze e portando il suo esame scrupoloso su qualsiasi elemento che valga a far luce su accuse e difese, senza preconcetti e col solo intento di porre sotto gli occhi del Paese tutta intera la verità come è stata accertata. »

Il *Giornale d'Italia* dice che tra le stravaganze commesse da Nasi vi fu quella del cambio, due volte ripetuto, dell'ingrosso a Pompei, con un dispendio inutile e con un danno a Torre Annunziata.

A proposito dell'interrogatorio Cortese, il *Giornale d'Italia* dice che egli si è limitato all'obbiettività dei fatti, evitando di dare giudizi di carattere personale. Si assicura che tali domande abbiano riguardato le persone che circondavano Nasi o che formavano il suo gabinetto. Cortese ha dato schiarimenti sui sussidi, discusso dei metodi speciali esercitati da Nasi, metodi che non avevano precedenti alla Minerva, salvo in casi speciali.

Ettore Ximenes scrive al *Giornale d'Italia* sostenendo che la persona che fece per i lavori compiuti dal pittore Croce nel villino Nasi a Trapani era giusta, e per cui si era ricorso al noto artista Enea.

L'*Avanti!*, alla rettifica del ragioniere Cossu circa gli atti regolari nei quali si mentiva il sussidio dato a sua figlia, scrive:

« Noi però osservammo che il signor Cossu non aveva indicato quali fossero questi atti regolari, ed oggi ce li siamo procurati noi.

« La studentessa Cossu chiese l'esenzione dalle tasse. Il rettore dell'Università di Roma gliela negò con lettera al Ministero.

« Il ministro Nasi scrisse allora una raccomandazione in proposito al rettore. In seguito alla raccomandazione del ministro il Consiglio accademico concesse l'esenzione.

« Ora di atti regolari — dice l'*Avanti!* — non esiste che la deliberazione del Consiglio accademico, presa contrariamente a quanto dispone in proposito la legge.

« La legge dispone che l'esenzione dalle tasse può essere concessa a studenti poveri e che abbiano riportato negli esami una data media di punti. La studentessa Cossu potrà aver riportata la media, ma non basta, non trovandosi nelle condizioni di povertà volute dalla legge, perchè suo padre, come ragioniere-capo del Ministero, percepisce uno stipendio di 7000 lire con 1000 di indennità.

« In quanto al sussidio, poi, possiamo confermare che la studentessa Cossu ha avuto effettivamente e per tre anni: 1500 lire all'anno durante appunto i tre anni della gestione Nasi. »

L'*Avanti!* poi dice d'aver ricevuto per posta una lettera raccomandata, a firma *Di Pietro*, che smentisce di aver detto nel suo interrogatorio al giudice istruttore che egli faceva ogni mattina la spesa in casa Nasi, e che veniva poi rimborsato dal comm. Lombardo.

Il Comitato dei cinque nella seduta del pomeriggio ha interrogato anche il comm. Masi e l'economo Ferrari.

La *Tribuna* dice che gli interrogatorii dei funzionari, che si stanno svolgendo, verteranno in massima sul funzionamento dei diversi servizi dei riparti delle Divisioni e della Segreteria particolare del ministro. Sarebbe emerso da questi interrogatorii che il ministro esercitava di fatto una inconsueta revisione sugli atti delle Divisioni e sui fatti compiuti dalla Segreteria particolare.

Domani saranno interrogati i capi-divisione Casaglia e Castellini, ed altri funzionari del basso personale, fra cui l'usciere particolare del ministro. Sarà pure interrogato l'usciere Di Pietro, addetto alla famiglia Nasi.

Stamane, prima di incominciare gli interrogatorii, la Commissione ha ricevuto dal Ministero della pubblica istruzione un grosso plico di documenti contabili riguardanti l'erogazione dei sussidi. Alla porta di via dell'Impresa, da cui entrano i testimoni, è stata posta una sentinella.

Un giudizio di Ribot e di Claretie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 23.

Scipio Sighele pubblica nel *Giornale d'Italia* due giudizi di Ribot e Claretie sul viaggio di Loubet a Roma e sulla crisi politica religiosa che attraversa la Francia.

« — Io non mi occupo di politica, — dice Ribot, — ma dal punto di vista psicologico, oltre che dal punto di vista mio personale sono lietissimo del ravvicinamento dell'Italia e della Francia. Le nostre due nazioni erano storicamente riunite da tanti legami intellettuali, che dovevan venire il giorno in cui diventassero anche amiche politicamente.

« Per le arti e le scienze v'è sempre stato fra l'Italia e la Francia un fenomeno di osmosi e di endosmosi. Entrambe si sono date a vicenda la parte migliore di loro stesse. »

Sulla crisi politico-religiosa della Francia, Ribot risponde:

« — Vedete: tutta la guerra che si muove alle Congregazioni si riduce ad una farsa. I frati e le monache espulsi continuano a vivere e ad agire indisturbati. Io sono in relazioni di studio con molti di costoro. Ebbene, credete che abbiano dovuto fuggire? Mai più! Mi hanno solo avvertito di cambiare l'indirizzo quando le scrivo loro.

« Vivono separati con la veste nera del prete, anzichè con quella bianca del Domenicano, ma sanno ove ritrovarsi per discutere insieme. Continuano nell'ombra l'identico lavoro che una volta facevano alla luce del sole. Essi hanno denaro, e il denaro significa l'adesione dei più. Se la Francia fosse veramente anticlericale, i suoi frati non sarebbero ricchi! »

« Giulio Claretie, interrogato sullo stesso quesito, così risponde al prof. Sighele:

« — Non c'è bisogno che io v'esprima quello che io pensi dell'anticlericalismo, ormai ingoiato, fra i mostri due paesi. Ma non chiudetemi un giudizio che vada oltre questa mia dichiarazione. Come amministratore della Comédie Française, io sono un funzionario dello Stato, ed ho per principio che i funzionari non devono occuparsi di politica.

« Come uomo posso approvare o disapprovare il contegno del mio Governo verso il Vaticano, e posso aprire l'animo mio con voi, che mi siete amico; ma come funzionario debbo tacere! »

La causa Bettòlo-Ferri in Appello.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 17,5:

Oggi, dinanzi alla terza sezione della nostra Corte d'Appello, è cominciata la discussione della causa Bettòlo-Ferri.

Assistono poco pubblico. Era presente Bettòlo coi suoi avvocati Bonacci, Forlì, Vecchini, Collegari, Caveri. L'usciere fa la chiama dei due imputati: Ferri e Salustri, che non rispondono. Il procuratore generale Ruis allora chiede che si proceda in contumacia contro di essi, avendo stati Ferri e Salustri regolarmente citati, e così viene stabilito.

Il presidente dà la parola al relatore consigliere Gennaro, il quale fa una minuta esposizione dei fatti, che sospende alle 16,15, rinviandone a domani la continuazione.

L'incidente di Cattaro.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,15:

La *Tribuna* conferma la notizia di proteste inviate dal Governo italiano per l'incidente di Cattaro, e confida che il Governo austriaco darà le soddisfazioni del caso.

Il *Messaggero* dice che il deputato Di Tullio ha presentato un'interpellanza sull'incidente del piroscafo *Molfetta*.

A sua volta la *Patria* crede di sapere che sono già giunte alla Consulta informazioni sull'incidente di Cattaro. Sembra che le Autorità abbiano riconosciuto che il comandante della gendarmeria, facendo salire a bordo d'una nave uomini armati, abbia abusato dei suoi poteri, per cui si ritiene che l'Italia avrà soddisfazione, colla garanzia che un simile incidente più non si verificherà.

Il viaggio dei delegati parigini.

Ci telegrafano da Ravenna, 12, ore 11,25:

Il signor Deville e gli altri delegati francesi, che ricorrettero le più liete accoglienze dalle Autorità e dalla popolazione, visitarono stamane i monumenti della città, l'ospedale ed i locali dell'imminente Esposizione romagnola, esprimendo la loro ammirazione.

***

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 19,25:

La città è imbandierata ed il sindaco pubblicò un manifesto, invitando la cittadinanza a fare liete accoglienze ai rappresentanti della municipalità parigina. Sulla ringhiera del Municipio, accanto alla bandiera nazionale, sventola quella francese. Le rappresentanze giunsero alle 14,45, da Ravenna. La Musica Municipale intuona la Marsigliese e dal piazzale, affollatissimo, scoppiano applausi e grida di: *Viva la Francia!* Il sindaco, il prefetto, gli assessori montano sullo berlino di gala ed accompagnano gli ospiti.

Lungo il percorso scoppiano continui applausi. Un gruppo di studenti acclama la Francia, frammischiando il grido di *Abbasso l'Austria!*

I francesi si recano all'albergo, e quindi in Municipio, ove ha luogo un ricevimento in loro onore. I pompieri sono schierati coi vessilli municipale. Quando i rappresentanti entrano, scoppiano altri applausi dalla folla immensa.

Il ricevimento è semplice. Parlano Deville, che ringrazia, ed il sindaco.

Dopo ha luogo un altro ricevimento alla Deputazione provinciale. Gli ospiti francesi indi visitarono i monumenti.

***

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 23,10:

Stasera la Giunta offrì un banchetto ai delegati francesi all'*Hôtel Brasi*. Mentre la Banda sonava la *Marsigliese*, il sindaco Golinelli pronunziò un saluto, ricordando le benemerenze francesi. Il signor Deville ringraziò, aggiungendo che fra sorelle non si debbono fare complimenti.

All'ingresso del teatro Comunale si intonarono novamente gli inni francese ed italiano, mentre il pubblico applaudiva.

Il contegno dei riformisti dopo le deliberazioni di Bologna.

Le deliberazioni della Direzione del Partito — I commenti dei giornali e dei socialisti.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 12, ore 21.

Oggi, alla sede della Società delle operaie, si riunirono 200 delegati socialisti riformisti, fra cui Turati, Bissolati, Bertesi, Varazzani, Laurialdi, Treves, Marchesano, Drago, Cassola. La discussione si svolse sulla condizione fatta al partito dopo il voto di ieri.

Dopo respinta una proposta di scissione, si approvò la proposta di esplicare l'azione che i riformisti intendono di svolgere nell'interesse del proletariato.

Più tardi, in un'altra adunanza, si discusse un ordine del giorno presentato da Treves, e che fu poi approvato, che così si esprime: « I socialisti rimasti in minoranza constatano la larga adesione trovata alle loro idee, e, riaffermando il diritto di continuare nell'agitazione e nella propaganda, nominano una Commissione allo scopo di disciplinare le loro forze e di vigilare perchè la maggioranza del partito non violi la loro libertà. La Commissione dovrà promuovere il riconoscimento dei Circoli autonomi esistenti o nascituri. »

Come vedete, questo ordine del giorno prelude alla rottura definitiva tra le due tendenze.

A componenti della Commissione furono eletti Bertini, Bonavia, Mentaldo, Murialdi, Vergnani, Vezzani e Zibordi. Fu indetta quindi una riunione a Milano.

Oggi si è pure riunita la Direzione del partito socialista. Varazzani e Bianchi annunziarono le loro dimissioni da segretari, ma la Direzione le respinse.

Fu nominato quindi un Comitato esecutivo, composto dei membri residenti a Roma, per compilare un regolamento di organizzazione del partito ed un manifesto per il 1.o maggio.

La Direzione inviterà poi le Sezioni dell'Italia meridionale a convocare presto un Congresso meridionale e delibererà di sottoporre al *referendum* delle Sezioni rivoluzionarie le questioni non discusse dal Congresso.

La Direzione è riconvocata a Roma per il 26 e 27 aprile.

I commenti dei giornali.

Roma, 12, ore 22,15.

L'*Avanti!* dedica l'articolo di fondo al Congresso di Bologna. Rileva che il Congresso ha incominciato colla minaccia d'una scissione ed è terminato colla unanime affermazione della unità del partito e della triennale convivenza dei socialisti che Ferri ha sempre sostenuto.

L'*Avanti!*, esaminando poi i risultati degli appelli nominali, rileva che il risultato, di gran lunga importante, del secondo appello nominale è stato l'approvazione data all'ordine del giorno Rigola non ostante che Turati avesse concluso per la scissione, ancora in nome della sincerità « che è molto cara ai compagni riformisti ». Essi, invece, votando l'ordine del giorno Rigola hanno approvato l'intransigenza contro il Governo e l'unità del partito ed il rispetto delle minoranze per i dibattenti della maggioranza.

L'*Avanti!* dice quindi che, se non si può mettere in dubbio la sincerità di questa votazione, non si può pensare che l'unità affermata al Congresso sia equivoca e instabile. « Equivoca e instabile — dice — sarebbe se i riformisti avessero votato insieme a Rigola l'unità del partito col proposito di non mantenerla e di non rispettare la disciplina.

« La intransigenza contenuta nell'ordine del giorno Rigola conferma anche in questo punto il metodo affermato nell'ordine del giorno Ferri, sebbene, con differenza di forma, meno assoluta.

« Sicchè anche per la vita politica italiana il Congresso socialista ha riunito schiere riformiste e rivoluzionarie nell'unità di indirizzo politico. Per dubitarne, bisognerebbe dubitare della coerenza, della logica e della sincerità dei votanti per l'ordine del giorno Rigola, ciò che noi non possiamo neanche supporre. »

La *Patria*, commentando i risultati del Congresso di Bologna, scrive: « Le deliberazioni di Bologna portarono necessariamente a questo: che i socialisti, divisi e in lotta fra loro, concentrano le loro energie in pure discussioni intestine, e gli altri costituzionali, liberali, democratici e repubblicani continuarono a dormire, e non trovando stimolo sufficiente alla loro azione, persisteranno a confidare nell'altrui debolezza e a mantenere la vita italiana nell'atonia e nella morte. »

Anche la *Tribuna* ha stasera l'articolo di fondo sul Congresso di Bologna, e lo intitola: *Il Congresso catastrofico*. Comincia col notare che nel Congresso delle grosse questioni fondamentali ed urgenti nessuna è penetrata. « Si urlò, si ingiuriò, si tempestò, ma si parlò di tutt'altro. Dov'è andata dunque la dottrina socialista? »

Esaminando poi il numero dei votanti, la *Tribuna* trova troppo sottile l'esercito. « Questo esercito, poi, è poco o meno disciplinato e unito; per confessione di Turati, vi sono quattro tendenze, e si è affermata l'unità del partito! Tale affermazione è una falsità.

« Del resto la crisi nel socialismo non è crisi esclusivamente italiana, ma generale, e deriva dalla conformazione stessa della dottrina marxista. A Bologna non è rimasto che il linguaggio marxista, ed il Congresso è riuscito una vera catastrofe! »

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 24:

Roberto Galli ha inviato alla Camera *la seguente interpellanza*: « Il sottoscritto desidera di interpellare l'onorevole ministro degli esteri sulle conseguenze che l'accordo anglo-francese e il convegno di Abbazia possono avere, e sulla politica che intende di seguire per ristaurare l'influenza dell'Italia nei Balcani e nel Mediterraneo. »

— Oggi alla Corte di Cassazione si è discusso il *secondo ricorso Mascagni* contro la sentenza del Tribunale di Pesaro, che aveva autorizzato il suo sfratto dalla casa del Liceo. Relatore era il prof. Mortara; Pagliano sostenne il ricorso Mascagni. De Nava lo combattè. Scialoia sostenne l'interesse di Pesaro. Su conforme requisitoria del procuratore generale, che accoglie il ricorso del maestro Mascagni, venne annullata la sentenza del Tribunale di Pesaro.

— *L'Esercito* dice che *la squadra del Mediterraneo*, che si radunerà a Napoli per la visita di Loubet sarà costituita di 27 unità di battaglia, oltre le navi minori. Lo stesso *Esercito* dice che si trova a Roma Gualtiero, comandante del Dipartimento marittimo di Napoli, per prendere gli accordi circa la rivista navale in onore di Loubet.

— Ieri sera *il giovinetto Lordi Luigi*, d'anni 16, figlio del capitano dei carabinieri Achille Lordi, in vettura pubblica, nel vicolo Vecchiarelli, si tirava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il ragazzo non si fece però alcun male. Il giovanetto è poco studioso a scuola; da lì i continui rimproveri del padre.

— Questa sera *Merry del Val* ha offerto un banchetto al Corpo diplomatico ed all'aristocrazia in occasione del 13.o centenario della morte di Gregorio Magno.

Un attentato al presidente del Consiglio di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 22,15:

Un dispaccio giunto nel pomeriggio da Barcellona annunciava che il presidente del Consiglio, Maura, uscendo dal palazzo del Consiglio generale, era stato ferito da una pugnalata; che non si conoscevano ancora i particolari dell'attentato; ma che sembrava però che la ferita non avrebbe avuto gravi conseguenze.

Poco dopo, però, giungeva da Barcellona un altro telegramma in cui si diceva che la voce di un attentato a Maura era smentita; che essa era stata originata dal fatto che un giovine, correttamente vestito, si era slanciato verso la carrozza del Maura col pugno chiuso tentando di percuoterlo. Il giovine fu arrestato.

***

Ci telegrafano da Barcellona, 13, ore 1,5:

Maura, quando avvenne l'attentato, tornava dal servizio funebre in memoria della regina Isabella, celebrato alla cattedrale. Di fronte alla chiesa di Santa Mercede un giovane di 25 anni circa salì sul predellino della sua carrozza, tentando di pugnalarlo, ma scivolò; così che la ferita di Maura è leggerissima.

L'assassino venne subito arrestato dagli agenti di polizia.

L'attentato risulta chiaramente diretto contro Maura e non contro re Alfonso.

Da palazzo re Alfonso non è più uscito dal palazzo a causa del lutto, ma domani mattina riprenderà il programma interrotto.

Si crede che l'autore dell'attentato sia un anarchico.

***

Ci telegrafano da Barcellona, 13, ore 1,45:

Secondo informazioni da fonte ufficiosa, l'autore dell'attentato contro Maura teneva nascosto in mano un coltello da cucina, col quale cercò di colpire Maura, ma l'arma scivolò sui risvolti del vestito e colpì soltanto una graffiatura affatto superficiale, lunga appena due centimetri, presso la sesta costa del torace.

Il dottor Alabern, che esaminò subito il Maura, si limitò a prescrivergli un riposo di qualche ora.

Il Re fece subito premure antisie del ministro.

Numerose Associazioni protestarono contro l'attentato. L'autore è un anarchico, chiamato Joachini Michel Artal, domestico. Al momento dell'arresto l'Artal gridò: « Viva l'anarchia! »

Dibattendosi, si fece una ferita battendo la testa contro un muro.

Il ministro Orlando a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 18,35:

Stamane, alle ore 8, un'imponente dimostrazione di studenti, con bandiere e Musiche, si è recata avanti all'abitazione del ministro, applaudendolo vivamente. Orlando fu costretto ad affacciarsi al balcone e pronunziò affettuose parole, invitando i giovani all'adempimento del loro dovere per essere degni della grande patria italiana.

Indi il ministro, accompagnato dal sindaco e dal provveditore agli studi, ha visitato l'educatorio Maria Adelaide, ove si è tenuta un'accademia in suo onore; quindi il Convitto Nazionale, ove fu vivamente acclamato dai convittori.

Il ministro ha visitato poscia la Biblioteca Nazionale, l'Istituto normale femminile Regina Margherita, dove cinquecento delle allieve cantarono un inno composto in onore del ministro.

Orlando, dopo aver rivolto loro parole di ringraziamento per l'affettuosa dimostrazione, passò nella grande sala ove erano radunati i maestri e le maestre elementari del Comune.

Rispondendo ai saluti rivoltigli dai rappresentanti della classe magistrale, Orlando si dichiarò lieto di vedersi in immediato rapporto coi maestri, ciò che fu sempre la sua idea iniziale per avere la diretta espressione delle loro idee e dei loro bisogni. Non crede così di venir meno all'autorità di ministro, che più che dal titolo è fatta dalla stima e trenta vive dalla sincerità.

Quindi, interrotto spesso da vive approvazioni, fece una rapida e brillante esposizione del suo disegno di legge sulle scuole elementari, che si augura sarà presto approvato.

Il ministro visitò quindi l'Istituto dei sordomuti, e assistette al banchetto dato in suo onore dai Consigli dell'ordine e di disciplina degli avvocati e dei procuratori legali.

Dopo la colazione alla villa Igea, riuscita cordialissima, Orlando visitò l'Istituto nautico, il Museo Nazionale, il Conservatorio di musica.

Alle ore 17, nella sala filarmonica Bellini, tutti i maestri e le maestre delle scuole secondarie offersero un tè d'onore al ministro. Il provveditore agli studi portò al ministro, in nome degli insegnanti, un saluto fervido ed affettuoso.

Il ministro pronunziò parole di ringraziamento per l'accoglienza, ricevendo calorosi applausi.

Stasera il ministro assiste al banchetto offertogli dai cittadini al Politeama Garibaldi.

La situazione al Benadir si fa grave.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,5:

L'*Esercito* ha da Aden: « Si assicura che la situazione nel Benadir è piuttosto grave a causa degli sbandati del Mad Mullah, che vogliono malmenare il territorio. »

Per un Congresso magistrale nazionale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,30:

La Presidenza dell'Unione magistrale ha interrogato le 450 sezioni per sapere se intendano di tenere un Congresso nazionale a Roma per discutere sul progetto Orlando, quale è licenziato dalla Commissione parlamentare, e tenere 69 Comizi provinciali su un ordine del giorno mandato dalla Presidenza dell'Unione.

Cominciano a giungere le risposte delle varie sezioni, e finora sono favorevoli all'idea di un Congresso in Roma.

« A tale proposito — dice l'*Agenzia Italiana* — possiamo assicurare che il Congresso non avrà punto lo scopo di respingere il progetto Orlando. Esso si propone semplicemente di indicare quali siano i miglioramenti pedagogici e finanziari desiderati dai maestri.

« E che questi siano gli scopi del Congresso si può desumere anche dal fatto che lo stesso ministro ha promesso di intervenire al Congresso per difendere le sue idee e ascoltare la voce dei maestri.

« Moltissimi deputati di molte parti d'Italia hanno promesso il loro intervento. »

La gita della regina Guglielmina.

Ci telegrafano da Castellammare di Stabia, 12, ore 22,35:

La regina Guglielmina, entusiasticamente acclamata dalla folla, si è imbarcata su una lancia a vapore ed è ripartita per Sorrento.

La guerra russo-giapponese.

La figura di Kuropatkine.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 10 aprile.

— Possedere un uomo come il Kuropatkine è per la Russia una fortuna in questo frangente. E questo per due ragioni: primo perchè il Kuropatkine esercita un gran fascino su tutti gli uomini che gli stanno sottomessi, dai più alti ufficiali agli ultimi soldati; esercita quello specie di fascino che è la prima e più importante qualità di un *leader*, di un conduttore d'uomini, ed in ciò egli è l'erede del suo grande maestro, il famoso Skobeleff..... E in secondo luogo, perchè il Kuropatkine, intellettualmente e moralmente, è un uomo di valore grandissimo, un uomo di grande ingegno che ha dedicato tutte le sue solide e molteplici qualità alla professione della guerra. Caso abbastanza raro, perchè nel nostro tempo il mestiere delle armi attrae assai poco gli uomini di grande e libero ingegno.....

Così mi diceva il signor George Lydd, un giornalista americano che un venti anni fa ebbe a conoscere il Kuropatkine in un suo viaggio giornalistico nell'Asia Centrale, durante appunto il periodo nel quale il Kuropatkine stava consolidando la grande conquista dei sultanati del Centro dell'Asia, compiuta con così brillante audacia dallo Skobeleff. Interrogai da me sui particolari di quell'incontro, il signor Lydd mi disse:

— Quando io con alcuni compagni inglesi arrivammo a Bokara, il Governo di Pietroburgo, sempre inquieto e sospettoso di mene anglo-sassoni, telegrafò al Kuropatkine, domandandogli se credeva prudente lasciarci viaggiare in quei paesi. Il Kuropatkine rispose assumendosi ogni responsabilità. Noi comprendemmo subito di aver da fare con un uomo con cui non si scherzava, ma che sapeva nello stesso tempo trattare con cortesia e con lealtà. Egli ci trasformò in suoi ospiti, acquistando così di un colpo il diritto di colmarci di cortesie e di tenerci sott'occhio. ...

« Io era andato nell'Asia Centrale con lo scopo di studiare il paese; ma ben presto tutta la mia attenzione, tutta la mia curiosità fu attratta dallo straordinario personaggio con cui venivamo in contatto. Il nostro primo incontro ebbe luogo in un servizio religioso che si faceva nel suo campo all'aria aperta. Il generale stava in piedi, su un tappeto, dietro il popo; stava in piedi, in posizione di attenzione, e così rimase per un'ora e mezzo, senza che un muscolo del suo corpo si muovesse: pareva una statua.....

« Presto noi fummo presentati a lui, ed egli ci invitò ad alcuni banchetti e cerimonie. La sua cortesia era sempre di perfetto *gentleman*; ma era una cortesia che non scivolava mai, in nessuna occasione, nè a cordialità nè a libertà di linguaggio. Quando noi cercammo d'interrogarlo sullo sviluppo della sua opera militare e civile nel paese, egli ci rimandò ai propri rapporti pubblicati dal Governo russo. Del resto, quando non occupato nelle sue proprie complicate funzioni, il generale pareva assolutamente indifferente a qualunque cosa si dicesse, a qualunque cosa si facesse attorno a lui. Noi non lo vedemmo mai in diverse attitudine, che non fosse militare. Quando egli era al lavoro si mostrava in tutto e per tutto un soldato: breve e preciso nelle parole, autorevole e sempre nel portamento; appena libero egli amava di ritirarsi subito nella sua casa, lontano dalla gente. Quantunque egli fosse sempre disposto a ricevere, nessuno riuscì mai a intervistarlo. Uno dei nostri, avendo ormai capito che ora inutile interrogarlo sulla sua opera militare e civile nella Transcaspia, volle tentare una intervista personale, e cominciò col domandargli dove avesse ricevuto le sue numerose ferite. — In guerra — rispose il generale con un sorriso di sorpresa.....

« Sì, in guerra, perchè pure in questa nostra pacifica civiltà, dove la guerra è un fenomeno sporadico o straordinario, il Kuropatkine è riuscito a vivere nella guerra e per la guerra, come se fosse nato e vissuto nel mondo di cinquecento anni fa. Ma vive così egli non è affatto il puro soldato dei tempi passati, il semplice uomo di spada e di battaglia; egli è anzi l'uomo militare moderno per eccellenza; il soldato cioè che non solo considera e studia la propria professione come una scienza ed un'arte; ma che concepisce la guerra come una semplice preparazione ad altre imprese più vaste e profonde.....

« Ma non vorrei con queste mie ultime parole darvi una impressione sbagliata. Precisiamo meglio. Voi sapete che c'è il soldato puro, il soldato uomo d'azione e di battaglia; violento uomo di muscoli e di volontà che si getta nella mischia per uccidere e farsi uccidere. Poi vi è il soldato da tavolino: tipo essenzialmente moderno, che ha la testa piena di teorie strategiche e tattiche e che, pure con molto ingegno e con molta cultura, può mancare di quella qualità d'iniziativa, di volontà e di audacia che formano l'uomo di azione. Ora il Kuropatkine è una curiosa, perfetta e rarissima fusione di questi due tipi, che sono due facce di una stessa medaglia, ci si presentano volta a volta al nostro sguardo. Egli è nello stesso tempo un tremendo soldato di battaglia e di macello, ed un lento, poderoso soldato di tavolino. Egli possiede — una straordinaria — ad un grado altissimo tutte le qualità dell'uno e tutte le qualità dell'altro. E questa combinazione, questa fusione fanno tutta la sua forza.....

— Ma donde traete voi questo giudizio?

— Ma da impressioni personali; e più o meglio ancora dalla sua carriera.

« Guardate. Egli era un giovanotto in un collegio militare di Pietroburgo, e portava via l'uno dopo l'altro tutti i premi. Egli pareva dunque destinato a diventare il soldato burocratico per eccellenza, lo scienziato militare che lavora a rifare sulla carta le guerre e le battaglie del passato o pubblica dotte monografie sulla battaglia di Austerlitz o magari su quella di Canne..... Ma ecco: appena preso il grado di luogotenente, egli domanda d'essere mandato nell'Asia Centrale, dove pochi migliaia di russi stanno compiendo una colossale conquista contro nemici numerosi e formidabili..... Lo Skobeleff, il grande capitano di quella grande fortunata avventura, ricevo con poca simpatia questo premiato dei collegi, e una mente maligna, poco scrupolosa idea di provarlo gli confida una impresa pericolosissima: penetrare nel paese e nel campo nemico e raccogliere informazioni. E il Kuropatkine parte e per un pezzo non si sa più nulla di lui. Tutti lo considerano morto, quando un giorno un vagabondo in cenci si presenta davanti al campo. E' il Kuropatkine, che ritorna portando informazioni preziosissime e che danno modo allo Skobeleff di eseguire uno dei suoi colpi più brillanti. E lo Skobeleff, vinto, ne fa il suo principale luogotenente, il suo braccio destro..... Passano pochi anni, ed il soldato di battaglia, già coperto di ferite, si trasforma nel soldato di scienza, ed il Governo russo gli affida per parecchi anni importanti missioni, che egli compie con la pazienza di un osservatore e di uno studioso. Scoppia la guerra del 1878 contro la Turchia, e lo Skobeleff non si dimentica delle qualità guerriere del suo luogotenente, e quando si tratta di gettare valanghe d'uomini contro gli spaldi di Plewna affida la direzione al Kuropatkine. E questi dirige gli assalti, anzi all'ultimo, di fronte alla disperata resistenza turca, si getta avanti egli stesso alla testa dei suoi uomini e cade con terribili ferite sotto un mucchio di cadaveri. E questi cadaveri gli salvano la vita, proteggendolo dal gelo mortale della notte invernale.....

« Appena guarito delle sue ferite, nel 1879, egli riappare nel Turkestan, col comando di quella brigata di moschettieri che ci coperse di gloria nell'ultima grande campagna che doveva consolidare definitivamente il dominio russo nell'Asia Centrale. Le truppe di cui il Kuropatkine disponeva erano scarse in proporzione all'estensione del territorio, e tutto lo sforzo della sciarlatano militare e dell'audace uomo d'azione combinate erano necessarie per condurre a fine con successo la grande impresa. Finita la guerra egli fu creato governatore militare nella Transcaspia, e si dirtinse subito nello stabilire la legge e l'ordine fra le tribù turboleute che empiono il paese. Egli tenne questo ufficio per otto anni, creando città e villaggi dove prima era il deserto, promovendo e sviluppando il commercio, costruendo linee ferroviarie e telegrafiche, chiese e caserme, così che quando fu richiamato a Pietroburgo l'uomo di guerra poteva gloriarsi di avere compiuto una grande opera civile. Egli scrisse allora anche un libro sul paese, di tanto valore, che gli meritò il conferimento della grande medaglia d'oro della Società geografica inglese. Creato ministro della guerra, egli tenne quell'ufficio per sei anni, introducendo radicali riforme nell'esercito russo e perfezionando sopratutto il sistema di difesa nell'Asia.

« Non è un segreto per nessuno in Russia — concluse il mio informatore, — che il Kuropatkine non era in favore della guerra col Giappone. La sua conoscenza dell'Asia, e le impressioni da lui raccolte in quella missione a Tokio compiuta due mesi avanti lo scoppio delle ostilità, lo indussero a porgere al proprio Governo consigli di prudenza e di moderazione. Egli aveva visto che la Russia non era preparata alla lotta in Manciuria. Ma la prudenza dell'uomo di guerra fu disprezzata dai burocratici della diplomazia di Pietroburgo, che però si sono subito rivolti a lui nel momento supremo del pericolo, fortunati abbastanza in ciò che questo momento si sia presentato subito e non a metà della guerra.....

« E le sorti della difficilissima campagna non potrebbero essere affidate in mani migliori. Audace personalmente sino alla temerità, come generale il Kuropatkine è soprattutto un grande calcolatore, un organizzatore minuto e paziente. Avvezzo a combattere in paesi barbari e poveri, egli realizza meglio di qualunque altro le difficoltà e le necessità dell'organizzazione del Commissariato per poter sostenere una lunga guerra. Egli è prudente, prudente, ostinato; e quello che si deve aspettare da lui in una guerra come questa non è una serie di operazioni rapide e brillanti; ma la lenta, sicura preparazione di ingenti forze per cercare risolvente nel momento supremo come una valanga — la valanga della potenza militare russa — sopra il nemico. »

Tattler.

Una grande battaglia sul Yalù

Londra, 12, ore 23,55.

Dai telegrammi giunti stasera dal teatro della guerra, per quanto confusi e contraddittorii, pare che una battaglia — e questa volta non si tratterebbe più di una semplice scaramuccia di avamposti — si sia impegnata sulle sponde del Yalù.

Naturalmente, mancano i particolari e qualsiasi conferma attendibile.

Mandano da Seoul che le Autorità militari giapponesi segnalano frequenti scaramuccie fra Singuiu e Vijù. La parte principale del primo Corpo d'armata giapponese si trova ora nei dintorni di Vijù.

Come i russi impediranno il passaggio del Yalù ai giapponesi.

Pietroburgo, 13 (mattino).

L'Amministrazione militare fece rinviare negli ultimi giorni alle truppe russe sul Yalù apparecchi e materiali che permetteranno d'impedire ai giapponesi, coi mezzi del fuoco, di traversare il fiume. Tali apparecchi costituiscono un segreto militare. Essi sono invisibili agli osservatori, sono posti a 20 chilometri dal fi

Le precauzioni a Port Arthur per parare un attacco... che non venne.

Londra, 12, ore 9.

Si ha da Port Arthur, 12: Un corrispondente privato dice che il telegrafo essendo stato danneggiato da una pioggia assai violenta, le comunicazioni telegrafiche sono state interrotte per qualche tempo. Il granduca Vladimirovitch è giunto nella notte del 10 corrente. Tutti si aspettavano un nuovo attacco dei giapponesi durante la notte della Pasqua russa. Perciò si erano prese delle misure energiche per la difesa. Makaroff, che sorveglierà l'esecuzione di queste misure, ha passato la notte di Pasqua a bordo di un cannone di ronda.

Durante il servizio divino che ha avuto luogo nella notte di Pasqua si misero dei drappi alle finestre della chiesa. Questa precauzione, visto l'oscurità che regnava attorno la chiesa e in tutta la città, ha impedito al nemico di fare un nuovo attacco. La domenica di Pasqua è passata in modo affatto tranquillo. La solennità della giornata e il bel tempo hanno eccitato una eccellente influenza sul morale delle truppe, che hanno celebrato la festa di Pasqua senza lasciare le loro posizioni. La squadra, tanto le corazzate come le torpediniere, erasi recata a incrociare al largo ed è ritornata in porto.

Il pericolo delle navi che incontrano quelle russe.

Pietroburgo, 12, ore 15.5.

Il comandante della flotta russa dell'Oceano Pacifico avvisa le navi che navigano nelle acque dove si svolgono le operazioni della guerra che, qualora le forze militari russe scovgano una nave da guerra o mercantile priva di fuochi a bordo se di notte tempo o di bandiera se di giorno, la inviteranno con un colpo di cannone ad indicare la propria nazionalità. Non ottemperando a tale invito, la nave sarà considerata come nemica ed esposta al rischio di essere colata a fondo.

Un ukase imperiale aggiorna al 16 giugno la chiamata della prima classe nella circoscrizione militare della Siberia per rendere possibili i lavori di sciamagione.

Soltanto i giapponesi finora hanno lasciato Karbin. I negozianti cinesi numerosissimi vi continuano il loro commercio.

Parecchi studenti dei licei di Tomsk esprimono il desiderio di arruolarsi come volontari nell'esercito russo. L'Autorità militare ha subordinato la loro accettazione al consenso dei parenti.

Una riforma radicale del lotto?

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,45:

L'Avanti! assicura che il ministro Luzzatti abbia ricevuto da un gruppo di finanzieri italiani un progetto di riforma del giuoco del lotto.

Con questo progetto verrebbero diminuite le spese dell'erario e i giocatori avrebbero, vincendo, maggiori introiti.

Pare che l'on. Luzzatti sia preparato a presentarlo al Parlamento.

A palazzo Margherita.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,45:

L'altra sera la Regina madre ha offerto un pranzo, a cui intervennero Luzzatti, Ronchetti, Pedotti, Mirabello, Vitelleschi, il conte Rusconi-Pecolini, il marchese Gallobbi, la principessa Vessna, la contessa Rasponi, il ministro dell'Argentina colla sua signora, il marchese Gropoli, la marchesa Villamarina colla figlia. Dopo il pranzo la Regina tenne circolo fino alle 23.

Gli scioperi.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,30:

Gli ha da Portemone: In seguito allo sciopero delle tessitrici dello stabilimento Rozzi, scoppiato un mese fa, ieri scioperarono quasi tutti gli operai di Terzo ed oggi quelli del cotonificio Armani. Gli scioperanti sono 3500. Oggi oltre nello sciopero perdurava la via della città mentando *l'Inno dei lavoratori*. Si trovano nel luogo un commissario di polizia, un capitano dei carabinieri. Sono giunti rinforzi di cavalleria. Il deputato Monti e le Autorità si intrattengono per ottenere un accomodamento.

L'accordo anglo-inglese al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 23,40:

Oggi, colla discussione dei bilanci, si è aperto il Reichstag.

Bülow, rispondendo a varie interrogazioni mossegli dal nazionale liberale Battler, dice: « Abbiamo ragione di ritenere che l'accordo anglo-francese racchiuda clausole *extra* o sul. A qualsiasi altra Potenza esso appare come un semplice tentativo per appianare alcune cause di divergenze per mezzo di un accordo amichevole e noi non vi abbiamo nulla in contrario.

« Le relazioni teso tra la Francia e l'Inghilterra metterebbero in pericolo la pace del mondo. Noi abbiamo al Marocco grandi interessi economici; ma non abbiamo alcuna ragione di credere che i nostri interessi colà possano essere lesi da una qualsiasi Potenza.

« Nell'Estremo Oriente facemmo tutto il possibile affinchè il conflitto attuale non provochi un conflitto universale. A ciò contribuisce grandemente la neutralizzazione della Cina. I nostri sforzi per ottenere la neutralizzazione della Cina provano che non volevamo profittare della guerra per impadronirci di una parte della Cina.

« Circa le pretese concessioni agli ultramontani, nego nel modo più energico d'aver mai fatto qualsiasi concessione svantaggiosa all'Impero o di aver fatto torto alla Chiesa evangelica. Feci soltanto ciò che il Reichstag domandava da molto tempo.

« Circa la colonia tedesca dell'Africa del Sud-Occidentale, non pensiamo affatto ad abbandonare un pollice di quel terreno bagnato dal sangue tedesco. Feremo tutto per impedire che simili avvenimenti si ripetano. »

Bülow termina inviando un saluto agli ufficiali e ai soldati che si trovano nell'Africa Sud-Occidentale.

La partenza del gen. De Giorgis per la Macedonia ritardata.

Ci telegrafano da Salonicco, 12, ore 14:

Scrivono da Costantinopoli, in data 10, che la partenza del generale De Giorgis e dei suoi aggiunti per la Macedonia è stata ritardata da questioni di ordine secondario, ma che non di meno il gen. è tuttavia occasione di tirare in lungo le cose. Si tratta di una parte essenziale dell'uniforme da adottare dagli ufficiali esteri, cioè il copricapo. Bisogna che questo copricapo non ricordi troppo ai musulmani un intervento internazionale della Polizia nel paese, e d'altra parte il copricapo nazionale turco, cioè il *fez rosso*, se venisse adottato dagli ufficiali esteri li renderebbe troppo simili agli altri. Si propose una specie di kolbach, ovvero berretto di astrakan di cui si serve l'artiglieria ottomana. Questo copricapo arrebbe l'inconveniente di non essere troppo comodo nella stagione estiva e di avvicinarsi un po' troppo a quello bulgaro. In questo tempo l'importante questione della riorganizzazione della gendarmeria ha subito un ritardo.

La questione delle dimissioni di Marchand.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 18:

Sembra che il Governo sia deciso ad accettare le dimissioni inviate da Marchand, dimissioni che furono già presentate parecchie volte e poi ritirate per intromissione di amici del colonnello. La questione sarà discussa nel prossimo Consiglio dei ministri. Le dimissioni del colonnello Marchand non sono motivate, ed è destituito di fondamento la voce che Marchand abbia chiesto di poter seguire le operazioni dell'esercito russo in Manciuria e che l'autorizzazione sia stata negata. Sembra probabile che egli abbia dato le dimissioni per il fatto che era il primo inscritto tra gli ufficiali francesi che dovevano partire per le colonie. Egli ha preferito, alla vigilia del suo matrimonio, ritirarsi dall'esercito e rimanere in Francia.

Le questioni ferroviarie
di Torino e del Piemonte.
Il progetto scelto dalla Giunta per il riordinamento delle nostre stazioni.

Le comunicazioni del sindaco.

Sulla considerazione che la questione ferroviaria è di vitale interesse per la prosperità di Torino e che alcune deliberazioni prese in questi ultimi tempi su argomenti che a tale questione si riferiscono non furono ancora rese note ai consiglieri comunali, mentre è più che mai opportuno che il Consiglio possa rendersi conto esatto di tutto il complesso problema ferroviario, il sindaco e la Giunta hanno creduto utile di raccogliere in apposita relazione le varie questioni trattate recentemente e di comunicarla al Consiglio.

Questa relazione è stata distribuita ieri, e il Consiglio, così informato dello stato delle principali questioni ferroviarie che interessano la città nostra, sarà presto — come ci avvertì l'avviso di convocazione ogni stesso pubblicato — chiamato a deliberare sopra alcuni punti del problema intorno ai quali la Giunta crederà di invitarlo a dare il suo parere.

La relazione si suddivide in due parti: la prima comprende le comunicazioni del sindaco sul riordinamento delle stazioni e del servizio ferroviario di Torino; sul servizio ferroviario in genere (orari ferroviari, servizi di vetture dirette, raddoppiamento dei binari sulla linea Torino-Modane e sul tratto Bologna-Ancona della linea Bologna-Ancona-Foggia-Brindisi); sulle linee d'accesso al Sempione; sulla costituzione di un Comitato promotore per una ferrovia diretta Torino-Biella con prosecuzione su Gattinara; sui nuovi valichi alpini; sulla ferrovia Garessio-Oneglia e Porto Maurizio; sulle comunicazioni ferroviarie di Torino con Savona; sulle linee d'accesso al porto di Genova.

La parte seconda comprende invece le proposte della Giunta al Consiglio comunale per la ferrovia Santhià-Biella e per le comunicazioni ferroviarie di Torino con Savona.

I precedenti della questione.

Esaminiamo le comunicazioni del sindaco. Esse si rifanno agli studi compiuti dall'Amministrazione municipale nel 1887-1888 (studi in cui già si prevedeva l'abbassamento delle linee ferroviarie circostanti ed intersecanti la città) e più specialmente alla deliberazione presa dalla Giunta nel 1899 di affidare ad una Commissione l'incarico di studiare il complesso problema del riordinamento di Torino. Frutto di questi studi fu la relazione presentata nel marzo 1901 dall'ing. Fenoglio, il quale concludeva che un abbassamento parziale del piano del ferro sarebbe stato preferibile all'abbassamento totale.

Questa relazione venne presentata nel marzo 1902 alla Giunta, la quale incaricò ancora lo stesso ing. Fenoglio di uno studio del completo abbassamento di tutti i binari anche dentro Porta Nuova. Risultato di questi nuovi studi è il progetto presentato dal Fenoglio il 6 ottobre 1903, caratteristiche del quale sono l'arretramento della stazione di Porta Nuova di circa 500 metri, portandone la testata tra il corso del Valentino e la via Baretti; e una galleria sotto il corso Principe Oddone per la linea di Milano. I dati finanziari di questo progetto sono: spesa totale, L. 21,676,654; ricuperi, lire 6,595,567; importo vero dell'abbonamento, lire 14,981,017.

Contemporaneamente al Fenoglio, il commendatore Lanino, in una sua detta relazione, si occupava anch'egli del riordinamento del servizio ferroviario di Torino.

La soluzione da lui abbozzata porterebbe tra l'altro all'abolizione delle attuali stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa, da sostituirsi con un'altra unica sull'asse al corso Vittorio Emanuele, estendentesi lungo l'attuale ferrovia di Milano fin piazza Statuto al corso Peschiera adibita ai servizi viaggiatori, merci a grande velocità ed a piccola velocità accelerata, merci soggette a dogana e dotata del deposito locomotive e del parco vagoni.

Infine, dal comm. Lampugnani, direttore dell'esercizio del primo compartimento delle strade ferrate della Mediterranea, venuero nel novembre scorso trasmessi all'Amministrazione municipale tre progetti di riordinamento del servizio fatti per propria iniziativa personale e non come funzionario dell'Amministrazione alla quale appartiene.

La Commissione all'opera.

La Commissione ferroviaria comunale, appositamente convocata nel gennaio u. s. dal sindaco, dopo un primo esame, lasciò senz'altro in disparte i progetti presentati nel 1901 dal Fenoglio e quello del comm. Lanino, perchè troppo conturbante lo stato attuale di cose, e passò ad un accurato esame del progetto d'ottobre 1903 del comm. Fenoglio e dei progetti del Lampugnani.

Procedendo ancora per eliminazione, riduce i suoi studi a due soli dai tre progetti del Lampugnani. In essi sono comuni le opere seguenti:

1.o Abbassamento della linea di Genova, di Modane e di Milano, quest'ultima fin oltre l'attuale attraversamento del corso Regina Margherita, per modo da eliminare il passaggio a raso o quello a rampe;

2.o Abbandono dell'attuale stazione di smistamento e sua ricostruzione di fronte, cioè ad ovest della linea di Genova;

3.o Abbandono dell'attuale scalo merci a P. V. di Porta Nuova, dei magazzini dell'Economato, lungo via Nizza, e del materiale fisso, lungo la via Rossini; loro ricostruzione a livello del terreno circostante tra la linea di Genova ed il viale di Stupinigi;

4.o Abbassamento della stazione di Porta Susa, ridecorandola a stazione per viaggiatori con limitato servizio di merci a G. V.;

5.o Abbandono delle attuali Officine di Porta Susa, sopplendovi con un corrispondente ampliamento delle nuove alla Crocetta;

6.o Ampliamento dello scalo merci a P. V. in Valdocco per supplire all'abolizione di quello di Porta Susa.

Inoltre è pure in tutti e due progettata la costruzione di una nuova stazione per le merci in Vanchiglia presso l'incontro di via Napione col corso Regina Margherita, allacciata mediante un binario corrente lungo la strada di Circonvallazione colla linea di Milano, dal qual binario si staccherebbe una diramazione diretta per via Ponte Mosca alla piazza Emanuele Filiberto. Infine, è pure contemplata la separazione della linea di Pinerolo da quella di Genova.

Il progetto Sunto.

Uno dei progetti fa però incominciare l'abbassamento alla testata sud della tettoia di Porta Nuova, continuandolo fino a raggiungere il massimo di metri 6 in corrispondenza del pretendimento del corso Dante, ove si avrebbe un sovrapassaggio stradale al livello attuale del corso.

L'altro invece abbassa il piano del ferro anche sotto la tettoia di Porta Nuova, approfondendola di metri 6, e così rendendo inutile qualsiasi cavalcavia a rampe. In entrambi questi progetti, non potendosi aumentare il numero dei binari di Porta Nuova sotto la tettoia pel servizio viaggiatori, se ne aumenta altri di rimpetto alle due tettoie sud degli attuali fabbricati, portandone così il numero totale a più del doppio, cioè a 16. In tal modo sarebbero occupate le aree su cui stanno attualmente parte degli impianti per le merci a G. V. ed a P. V.

Per ragioni che sarebbe troppo lungo qui enumerare, parve alla Commissione essere preferibile questo secondo progetto, per il quale occorrerebbe una spesa effettiva di 17,300,000 lire, e in questo senso votava un ordine del giorno.

A sua volta la Giunta, nella seduta del 27 gennaio, prendendo atto del voto espresso dalla Commissione dava incarico al sindaco di fare le necessarie comunicazioni al Governo.

Le trattative col Governo.

Di questa deliberazione della Giunta venne, con lettera 4 febbraio p. p., reso edotto il ministro dei lavori pubblici, al quale il sindaco inviò pure tutti i progetti esaminati, facendogli le più vive sollecitazioni per ottenere pronti provvedimenti, credendo in ciò dall'on. Danco, il quale già nella seduta del 12 dicembre 1903 della Camera dei deputati aveva rivolta vivissime raccomandazioni in proposito al Governo. E con lettera in data 15 febbraio l'onorevole Tedesco accusò ricevuta della lettera e dei progetti inviatigli, assicurando di aver dato le opportune disposizioni pel loro sollecito esame.

Diremo infine che la Commissione ferroviaria comunale considerò pure l'eventuale opportunità di chiedere al Governo la sospensiva per l'esecuzione dei miglioramenti già deliberati alla stazione di smistamento, in vista dell'attuazione di un riordinamento completo del servizio ferroviario. Ma, di fronte alla responsabilità che il Municipio si assumerebbe di far continuare ancora per qualche anno nelle attuali strettezze i servizi dello smistamento e della piccola velocità, e considerando che della spesa per tali miglioramenti (circa mezzo milione) sola parte perduta sarà, nel caso di un completo loro disfacimento, il compenso della mano d'opera, la Commissione ritenne che ben potrebbe il Municipio assumersi, ove ne fosse il caso, anche qualche lieve onere al riguardo.

Per una Torino-Biella diretta.

Dopo aver accennato alle insistenze fatte presso il Governo affinchè nella compilazione degli orari della linea d'accesso al Sempione siano rispettati i diritti e i voti di Torino, la relazione tocca dell'importante questione delle comunicazioni fra Torino e Biella. Premesso che, per risolvere il problema occorre ricostruire la linea Santhià-Biella, avendo la concessionaria per legge l'esclusività delle comunicazioni con Torino, si fanno voti vivissimi per la costruzione di una ferrovia diretta Torino-Biella con prosecuzione verso Gattinara. A questo scopo il sindaco ha poi preso accordi cogli enti più direttamente interessati di proporre inoltre di fare pratiche per un grande ricatto da parte del Governo della Santhià-Biella, e costituirà un Comitato.

Nuovi valichi alpini.

La relazione ricorda l'opera della Deputazione provinciale per una nuova linea Torino-Cuorgnè-Morgex-Colle Ferret-Martigny, dalla quale abbiamo a suo tempo lungamente parlato.

Rileva l'importanza di un altro valico alpino che unisca direttamente Torino a Mamiglia. A questo scopo due ferrovie potrebbero rispondere: la Oulx-Briançon o la Torre Pellice-Mont Dauphin. Le conclusioni del relatore su questo punto sono:

« Quantunque tutto induca a far ritenere quest'ultima preferibile alla prima nell'interesse di Torino e per la minor distanza Torino-Marsiglia e per la più grande importanza delle vallate che la ferrovia attraverso, e perchè si ottiene così un vero sbocco accesso alle ferrovie francesi, tuttavia un giudizio definitivo e sicuro non si può dare finchè non si abbia per la Torre Pellice-Mont Dauphin un progetto paragonabile a quello stato redatto dagli ingegneri Barelli, Borelli e Peyron per la Oulx-Briançon.

« Si ritiene quindi utile che il Municipio promuova questi studi, previi, occorrendo, gli opportuni accordi colla Società francese P. L. M. »

In base a questa relazione la Commissione ferroviaria municipale, nella seduta del 23 giugno 1900, associandosi con qualche lagnanza variante alle proposte della Sotto-Commissione Fenolio, Demorra e Pellerini, approvava a questo riguardo le conclusioni stesse nei termini seguenti:

« Che mentre la ferrovia Cuneo-Bospolle-Nizza rappresenterebbe una linea di transito internazionale passante per Torino, al fine di ottenere a questa città ed al Piemonte maggior facilità di traffici col Delfinato e per mezzo colla Provenza, gioverebbe pure promuovere quella delle due linee Oulx-Briançon, oppure Torre Pellice-Mont Dauphin, di cui possa presumersi più probabile l'esecuzione, e pertanto sia necessario che Torino si accordi cogli altri enti interessati per promuovere uno studio sufficientemente attendibile, il quale abbia a servire di base ad ulteriori decisioni. »

La Torino-Savona.

Nulla di nuovo dice la relazione sulla ferrovia Garessio-Oneglia e Porto Maurizio allo scopo di migliorare le comunicazioni fra Torino e Savona, e la Giunta, facendo suo il voto espresso nella seduta del 17 luglio dalla Commissione ferroviaria municipale, lo sottopone all'approvazione del Consiglio.

L'ordine del giorno della Commissione ferroviaria è così concepito:

« La Commissione ferroviaria municipale, di fronte alle antecedenti deliberazioni del Consiglio comunale;

« esprimendo la speranza che una ferrovia Savona-San Giuseppe faciliti la soluzione della questione, riducendo lo necessario corrispondenze alla ferrovia Torino-Savona tra San Giuseppe e Cerva alle gallerie di Osseria e Belba, e non con una spesa molto più limitata;

« riserva ogni discussione su questa ed altre soluzioni a quando non approdassero entro congruo termine le pratiche iniziate per la concessione della linea Torino-Cartosio-Savona;

« approva allo stato delle cose la proposta della Sotto-Commissione consegnata nella relazione Lanino;

« e prega il sindaco di sollecitare presso il Governo la soluzione dell'importante argomento. »

Reati e Pene

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 20:

Nell'udienza antimeridiana il presidente comunica che, essendosi ritrattato il teste Antonino Perez Pizzuto, per cui si era lasciata ferma l'ordinanza di traduzione colla forza, egli si trova rimbiancato alle Murate.

Intanto prosegue la requisitoria del P. M. Fuortes, trattando della causale del delitto.

Nell'udienza pomeridiana si interroga il teste Perez, il quale parla con un filo di voce delle sofferenze del viaggio che lo fece diventare fioco. Il Perez depone di essere stato in relazione pel suo commercio agrumario col Fontana. Egli afferma che il Fontana gli mandò un vaglia il 20 gennaio 1909, e dichiara che il Fontana tornò in Sicilia nell'ultima settimana del carnevale 1903. Dopo alcune contestazioni il teste è licenziato.

Continua la requisitoria del P. M., il quale tratta del nesso tra Palizzolo e Fontana.

La seduta si toglie alle ore 17,30.

La sentenza del processo dei soldati anarchici

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 21:

Stasera, a tarda ora, il Tribunale militare ha pronunziata la sentenza nel clamoroso processo contro i sette soldati anarchici. La sentenza condanna: il Taranti a tre anni e mezzo di reclusione; il Vailati a due anni e mezzo; il Giglio ad otto mesi; il Barbero a due mesi; assolve il Botetto, il Coccia e il Mandri. Quest'ultimo imputato è quello che offese la persona del Re. Il pubblico applaudì alla mite sentenza.

L'assoluzione d'un ufficiale giudiziario.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 12:

Stamane compaiono nanti questa Corte d'Assise certo Chiappa Giacinto, già ufficiale giudiziario alla Pretura di Busca per due falsi in atto pubblico, commessi durante il suo ministero.

Il dibattimento, complicato stamane, ebbe termine stasera. I giurati escludono la colpevolezza del Chiappa ed il medesimo viene assolto.

E' questa la quarta consecutiva assoluzione di un ecclesiastico accusato.

I « Trentatrè ».
La banda brigantesca di Moncalieri

(Corte d'Assise di Torino - 12 aprile)

Continuano le arringhe. Parlarono gli avvocati *Fausto Villa* per Enrico e Sinobetto, *Cisiano* per Bacchis, *Turbil* per Mela Achille, *Perro* lungamente per Apolano, *Sola* per Navone e *Berteto* per Analdi.

Si opina che il processo terminerà sabato. I quesiti saliranno a circa duecento, ed i giurati staranno in camera di deliberazione una giornata intera.

Sul processo Murri-Bonmartini

Una nuova candidatura alla presidenza del dibattimento è sorta: quella cioè del consigliere anziano cav. Berazzo, il quale, sebbene destini a lasciare il posto di presidente della Assise per motivi di salute, pare che si arrenderà alle sollecitazioni della prima presidenza della Corte d'Appello e si deciderà ad accettare l'incarico.

Questa nomina terrebbe molte difficoltà per una sollecita discussione del processo: perchè, non occupato in altre quindicine d'Assise, il cav. Berazzo potrebbe occuparsi prontamente ed ininterrottamente nello studio della causa.

Arti e Scienze

Da un concorso all'altro.
Una categorica domanda al Comitato.

Mentre durano tuttora i commenti, i rigiri, i malumori e la battaglia sul primo, è venuto alla luce ufficiale il bando del secondo concorso per « una commedia dialettale piemontese ».

Ce ne ha dato l'annuncio una circolare molto semplice e molto concisa, che è pervenuta alla *Stampa*.

Essa così si esprime:

E' indetto un concorso per una commedia in dialetto piemontese: *Premi fino mille*. Non è fissata alcuna limitazione circa il numero degli atti od il genere della produzione.

La commedia che la Giuria crederà degna del pubblico esperimento saranno rappresentate per cura dei promotori del Concorso; la Giuria assegnerà il premio tenendo conto anche del giudizio del pubblico.

I manoscritti — firmati col nome dell'autore e con uno pseudonimo — devono pervenire entro il 31 agosto 1904 all'on. Tommaso Villa, via San Domenico, 1, Torino.

L'avviso di questo secondo concorso è una copia precisa o conforme di quello con cui si fa un anno fa dato l'annuncio del primo.

Io non ho a dir nulla contro la semplicità e la modestia sua: devo anzi registrare la perseveranza di quello egregio persono — che la circolare dice promotrici del Concorso — nel proposito quell'intento artistico che si sono prefissi in questo gaio ottorno al teatro dialettale.

Ma perseverare nel bene è lodevole cosa, biasimevole perseverare nel male.

L'esperienza di quanto è accaduto nella prima prova ci pare avrebbe dovuto recare qualche ammaestramento.

Suggerire anzitutto la necessità di una franca, precisa indicazione di quello che si dice « Comitato promotore » del Concorso. Quegli che conosce in una gara ha, se non erro, diritto di sapere chi l'ha promossa, la dirige, o ne assume la responsabilità in ogni eventuale caso od incidente. E' una specie di garanzia voluta, necessaria per la regolarità e la serietà del cimento a cui si espone. Queste persone, invece, che hanno tanta fiducia ancora nel teatro futuro del loro dialetto, preferiscono circondarsi di un velo di mistero che, se può essere per una parte modestia, richiama naturalmente sul solo nome che contiene l'annuncio del Concorso quelle responsabilità che non si possono applicare agli altri promotori incogniti ed..... impalpabili.

Sia, questa Mecenate dialettale, un Ente collettivo, una riunione di più individui, o un individuo solo, mi pare che, tanto più dopo gli inconvenienti del primo Concorso, avrebbe dovuto prendere la sua posizione chiara, franca dinnanzi al pubblico a cui si dirige.

Una seconda cosa l'esperienza avrebbe dovuto suggerire. Le norme contenute nell'annuncio del Concorso passato, che sono, come dissi, fedelmente ripetute nel presente, parvero così vaghe ed incerte da provocare numerose domande di schiarimenti ed anche proteste. Perchè non basta dire « una commedia in dialetto piemontese ». Supponga che il teatro piemontese, se ha a raggiungere quella ipotetica fioritura che sperano i promotori, non possa fondarsi sulla traduzione; dal teatro in lingua nazionale e straniera. Una traduzione siffatta, un'opera, insomma, non concepita e non scritta in piemontese potrà essere dialettale per la forma in cui è presentata al concorso, ma non piemontese. E' noto che il carattere di cui si varrà più la maestranza nelle commedie maggiorenti della passata gara fu quello del operaio, dell'ambiente regionale, per i quali solo possono aver vita, se ancor l'avranno, i teatri dialettali. Invece questo concorso piemontese è aperto a tutti: anche una consorella ginnea che trovi il suo traduttore subalpino vi potrebbe essere ammessa.

Perchè i « promotori » non hanno voluto essere più chiari ed evitare quindi il caso di trovarsi davanti a raffazzonamenti meticci?

Perchè non hanno detto se la commedia deve essere edita od inedita? Perchè non fu predeterminato chiaramente quali saranno le modalità che coordineranno il giudizio del pubblico a quello della Giuria?

Tutte queste cose parmi non sia indiscrezione saperle grigie. Invece si è preferito in tutto ciò che ha provocato gli inconvenienti del primo concorso.

Non credo che sia questo il miglior modo per portar al battesimo il secondo.

dk.

Agli appunti che in linea d'arte il nostro critico rivolge agli anonimi promotori del II Concorso drammatico dialettale piemontese, aggiungeremo poche parole, che si riferiscono ancora al primo.

Al Comitato promotore dello sfortunato esperimento non avevamo solo chiesto, come i lettori ricordano, spiegazione circa il suo irregolare intervento nel giudizio dei lavori e sulle ragioni per le quali l'on. Villa negava tanto tardi d'essere presidente del Comitato stesso; ma avevamo rivolto alcune domande d'indole finanziaria. Come la lettera che l'on. Villa si avrà inginocchiata affermava che le mille lire del premio le offrivano di proprio denaro i promotori della resurrezione del teatro piemontese, sorgeva spontanea la domanda che venisse fatto conoscere al pubblico l'uso del denaro che il Comitato stesso di promotori aveva raccolto nei ripetuti appelli fatti al pubblico con straordinarie rappresentazioni.

Infatti dopo quella dichiarazione è accaduto che alcuni degli autori delle commedie rappresentate a cui premiato si siano indotti a chiedere i decimi dell'incasso loro spettanti per la recita del lavoro e su li sia sentiti rifiutare perchè il avevo introitati il Comitato; mentre nessuna norma era nel bando di concorso che stabilisse ciò. E l'autore della *Fabrica*, una delle sette commedie rappresentate, si scriveva esprimendo la sua meraviglia al riguardo per questa « incamerazione » di diritti d'autore, affatto imprevista e tanto più inspiegabile dopo l'affermazione che il Comitato le mille lire del premio non le ha tratte da recite, ma offerte di tasca propria.

Dalle recite per la commemorazione di Brofferio, da quello in cui la Pezzana recitò *Nono Lanin*, dalle ultime esecuzioni del *Ciochè del Filage*, dai « decimi » delle sette prime rappresentazioni delle commedie che durante lo svolgersi del concorso ebbero esperimento scenico, non è esagerazione ritenere che gli anonimi promotori abbiano incassate oltre a seimila lire.

Se l'on. Villa insisto a non voler dire come andò spesa quel denaro e che uso si farà dello stesso che non furono assorbite dalla Scuola di recitazione dialettale nei tre o quattro mesi che durò in vita, noi non crediamo che chi con lui ha fatto e fa parte del Comitato voglia rifiutarsi a quello che è il più elementare obbligo per chi fece appello al denaro del pubblico per una pubblica iniziativa.

Altrimenti rimarrà provato che ad un invito così formale e a un obbligo così preciso il Comitato accolse sì è pubblicamente sottratto.

Il che, come ognun vede, non è il più bel l'auspicio e la miglior garanzia per il nuovo concorso che ha creduto di bandire.....

Il 3.o concerto orchestrale. — Ecco il programma del 3.o concerto orchestrale che, sotto la direzione di Arturo Toscanini, avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la sera di giovedì, 14 aprile, alle ore 20,45:

1. Glazounow, *Sinfonia N. 5* in *do minore* (nuova per Torino): *a)* Adagio, allegro appassionata; *b)* Tema con variazioni; *c)* Intermezzo, allegretto; *d) Finale*: Andante maestoso, moderato, allegro. — 2. Dukas, *L'allievo Stregone*, scherzo (nuovo per Torino). — 3. Sibelius, *Una Saga*, poema sinfonico (nuovo per Torino). — 4. Wagner, *Morte e funerali di Siegfried (Crepuscolo degli Dei)*. — 5. Beethoven, *Ouverture Leonora, N. 3*.

Le recite di Ermete Zacconi al Carignano. — Per la recita dell'*Amleto* la sala del Carignano ha offerto ieri sera un magnifico spettacolo di pubblico. Ogni ordine di posti rimase esaurito.

Quale sia l'interpretazione che Ermete Zacconi dà della figura shakespeariana non ci è consentito ora dallo spazio di esaminare con larghezza di particolari. Diversa dalle altre cui fu preceduta e che sono rimaste classiche nella storia della nostra Arte rappresentativa, essa è segno singolare di uno studio di moderatità e di verità applicato sensibilmente con quella ricchezza ed intensità di qualità drammatiche che sono note nell'eccellente artista. Non è il caso di fare ora raffronti: diremo soltanto che l'uditorio fu ieri tutta la sera largo di calorose approvazioni allo Zacconi.

L'allestimento scenico, interamente nuovo, è di buon effetto. Peccato soltanto che l'esecuzione per parte degli interpreti secondari sia talora piuttosto deficiente.

Intanto per venerdì è annunziata la prima novità: *Gli affari sono affari*, di Octave Mirbeau. E poichè siamo in via di notizie, ne diamo due ancora, che sono di alto interesse.

In queste sere di recita Ermete Zacconi alternerà due nuove interpretazioni: *l'Edipo re* di Sofocle, e il *Barbagia* di Sardou. Entrambe le opere saranno presentate in un nuovo allestimento scenico.

« Il figlio del miracolo ». — L'esilaratissima commedia di Darnault e Charvey venne rappresentata ieri al teatro Alfieri davanti ad un bellissimo pubblico.

Le trovate bizarre, i motti, i frizzi del dialogo divertirono il pubblico, che rise ed applaudì tutta la serata.

Il lavoro non si discute, è uno, ma diverte; e questo è già un merito, e il pubblico che intervenne alle repliche del *Figlio del miracolo* non mancherà di apprezzarlo.

SPORT

IPPICA

Il Derby Reale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Dei quarantacinque puledri inscritti alla riunione prova che si disputerà giovedì, dopo il *forfait* di ieri, otto sono rimasti inscritti, soppressionati nel Scuderia.

Eccoli i nomi dei puledri e delle loro scuole:

Sir Rholand; *Collemaione* (Francia) e *Marsia* (Brocklbank) — Razza Gerbido: *Nurchi* (Jacobs) — F. Tesio: *Ferrucchio* (Hemming) — Razza Volta: *Tempesta* (Manchester) — Sir Herbert: *Andrea* (F. Watkins) — Razza Casilina: *The Oak* (Goddard) e *Dary Lane* (Wright).

E' la presenza di *The Oak* e di *Collemaione* che ha ridestato così grande numero i concorrenti; infatti il padrone della Razza Casilina è da parecchi anni gran favorito per il Derby (L. 24,000, cioè, 24000); il puledro che ha corso una sola volta nell'annata a Pisa, ed è arrivato primo, battendo anche *Ferrucchio*.

Collemaione, che gode il secondo posto nella quota, non ha ancora corso nell'annata; essa appartiene alla Scuderia di sir Rholand, ed è forse questo il maggior titolo che spiega il secondo posto di favorito.

Tra gli altri puledri, *Tempesta* e *Marsia* non hanno corso nell'annata.

Dary Lane, che non può variare protesi, sarà in corsa per secondare il compagno di Scuderia.

Ferrucchio, che appartiene ad una famiglia che ha già dato vincitori di Derby, rappresenta per molti un accettabile *outsider*, e certamente dovrà figurare nei primi posti. Molti anche puntano su *Andrea*.

Ad ogni modo le maggiori previsioni sono per *The Oak*, quotato ad 11/2, e *Collemaione*, quotata 5/1; quanto agli altri, le loro quote variano da 8/1 a 15/1.

Il Concorso ippico di Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 19,20:

Il Concorso ippico a favore del fondo per il monumento ai caduti di Montebello, che darà avrà luogo a Roma sotto la presidenza onoraria del Conte di Torino, è definitivamente stabilito per il 12 maggio.

CICLISMO.

Le corse di Torino.
I campioni della resistenza.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 22:

Il corridore Carlevaro, campione italiano di marzo fondo e secondo arrivato nel campionato mondiale 1903, partecipò alla corsa di marzo fondo che si disputerà domenica al Motovelodromo di Torino. Sarà allenato da una motocicletta di 14 cavalli di forza.

***

Avversari del campione italiano saranno Giuseppe Nuvolari, di Mantova, allenato da una motocicletta di 12 HP., e Serra, di Torino, allenato dal signor Giuppone.

Le corse di Lonigo.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 20:

Ecco i risultati delle corse di Lonigo.

Nella corsa *Lonigo*, nazionale, m. 1000 (bic.) giganteo: 1.o Ferrari; 2.o Verri; 3.o Alaimo; 4.o Zanerbotto.

Nella corsa nazionale di resistenza, chilom. 20 con allenatori motociclette, giganteo: 1.o *Alaimo* in 25'; 2.o Verri; 3.o Zanerbotto.

Il grande Convegno turistico di Tosselano.

Ci telegrafano da Brescia, 12, ore 20:

Splendido è riuscito il convegno turistico in occasione delle feste patriottiche - di beneficenza di Tosselano. Intervennero tutte le Associazioni sportive di Brescia, provincia e dintorni. In tutto oltre 300 ciclisti.

A Gargnano vennero incontrati i ciclisti recatisi in arrivo da Riva col piroscafo *Zanardelli*.

Il servizio di Gargnano a Tosselano riuscì inappuntabile. Dopo il banchetto venne fatta la premiazione della squadra turistica migliore.

Del Trentino vi erano rappresentate le Associazioni di Riva, Ala, Mori, Rovereto, Trento, Arco, Lavis e Rivoza, premiate con medaglia d'argento.

AUTOMOBILISMO.

L'escursione Nizza-Roma.
Le corse a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 21,20:

In occasione del passaggio per Firenze dei partecipanti all'escursione Nizza-Roma, il 23 aprile, sulla pista delle Cascine, il dispotech una corsa del chilometro.

Lo sport sulla Costa Azzurra.
Le corse dei canotti automobili.

Ci telegrafano da Monaco, 12, ore 19:

Con la giornata di ieri sono terminate le importanti gare di canotti-automobili nella rada di Monaco.

La sesta giornata comprendeva un handicap di 100 chilometri, cui parteciparono i *racers Dubonnet, Mercedes I, Principessa Elisabetta, La Rapide III, Lutèce e Trèfle*.

Arrivarono: 1.o *Principessa Elisabetta*, in 4 ore 44'23"; 2.o *Trèfle*, in 4 ore 44'44"; 3.o *La Rapide III*, in 4 ore 47'20"; 4.o *Mercedes I*, in 4 ore 49'9"; 5.o *Dubonnet*, in 4 ore 57'.

Le ultime regate a vela a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 12, ore 19,30:

Con le regate odierne è terminata la grande rivalsa dell'yachting nella baia degli Angeli. Ecco gli ultimi rivolitati:

Premio sulla Tuman: 1.o *Magdalen*; 2.o *Caprice*.

Premio d'Ete: 1.o *Leda*; 2.o *Sally*;

nei lillipuziani avevano una fraterna simpatia.

Altri Circoli delle deformità furono in Londra i Circoli dei *Monocoli*, il *Circolo degli uomini-scheletro*, il *Circolo della gente senza naso*. Quest'ultimo *club* fu inaugurato con un banchetto luculliano in cui dal provvido taverniere furono serviti dei polli senza becchi ed un maialino senza le froge, ed alla fine dell'agape il presidente degli assenti, levando il calice, « signori, — disse brindando, — noi almeno non potremo mai esser tacciati di voler ficcare il naso nei fatti altrui! »

I malfattori, i mendicanti, i ladri, ebbero pure, a Londra, in sul principio del XVIII secolo i loro *clubs*.

Specialmente terribile era una Confraternita notturna che, dal nome di una razza di cannibali indiani, era chiamata il *Circolo dei Mahoks*, e il loro presidente aveva il titolo di imperatore, e nelle grandi occasioni si cingeva la fronte con una mezzaluna d'argento, il suo serto imperiale.

I *Mahoks* non avevano dei cannibali indiani il solo nome, ma anche la selvaggia ferocia. Prendere nottetempo a legnate le guardie notturne, o inferire al viandante che andava per i fatti suoi delle ferite *artistiche* che rivelassero una mano esperta, erano i loro geniali passatempi.

Il talento del *mahok* consisteva nello schiacciare il naso della vittima con un pugno formidabile, cavandogli poi gli occhi destramente con le punte delle dita, la quale operazione era detta nel gergo furbesco *tipping the lyon* (accarezzare il leone), e rendeva l'operatore degno dell'ambito titolo di « misantropo », con cui si distinguevano dai suoi colleghi.

I *mahoks* prendevano nomi diversi secondo i varii uffici a cui erano destinati dal loro sovrano.

Far ruzzolare una povera vecchia, dopo averla chiusa in una botte, giù per qualche ripido pendio, era l'ufficio dei « giunnati ».

Costringere un pingue e ventruto passeggero, minacciandolo con la punta della spada, a saltare come un cavallo ammaestrato, era lo *sport* dei « cavallerizzi ».

Le donne ebbero pure i loro *clubs* stravaganti, e fra questi particolarmente famoso fu il *Club dell'Inquisizione*, composto esclusivamente di donne maritate, le quali si erano prefisso lo scopo di mettere un limite alla mania di votarsi al celibato, che, per qualche tempo, prevalse a Londra.

Se il *club*, come il feroce Tribunale omonimo, non condannava gli eretici al rogo, non era però meno accanito e spietato nelle sue persecuzioni. I celibi e le nubili, a suo giudizio, altro non erano che una setta insana e miscredente, immemore del precetto biblico « crescete e moltiplicate », della pianta parassita che minacciavano l'esterminio della razza umana, e bisognava ad ogni costo estirparle dalla società, come dai colti le male erbe.

Fra i bizzarri Circoli che ancora durano a Londra, è il *Club degli uomini dalle sei dita*. Dalla statistica compilata dal segretario del Circolo risulterebbe che esistono al mondo mille e settecento individui che hanno una mano fornita di sei dita, quattrocento che ne hanno sette, ed uno solo che può vantare otto dita per ciascuna mano.....

Un altro stravagante *club*, tuttora in fiore, è il *Club della cisorna nera*, e si chiama così un'Associazione di vecchi ciechi che di giorno escrivitano l'accattonaggio, di notte banchettano alla bettola, e quando ricusano non sono soltanto ciechi, ma anche ubbriachi.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana va segnalata fra le più cospicue per numero e per entità di offerta.

Notiamo specialmente la generosa oblazione di un'ignota gentildonna torinese (lieta di aver ritrovato un gioiello smarrito) e le oblazioni di N. N. (nella ricorrenza dell'anniversario del suo zio e benefattore) e dei dottori G. S. e P. C.

Concorsero pure all'opera benefica alcuni pietosi residenti fuori di Torino e varii assidui, fra cui il signor A., che non dimentica mai i nostri raccomandati, ed il loro obolo giunse gradito, perchè sollevò molte miserie.

Grazie, e gentili oblatori, per il bene che fate ai poveri!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Una signora, lieta di aver ritrovato un gioiello smarrito, offre per la *Carità del Sabato* L. 100 — N. N. nella ricorrenza dell'anniversario del suo zio e benefattore avv. cav. Guglielmo Serazzi, di Novara, L. 50 — Dottori G. S. e P. C. L. 27 — A. E. in ringraziamento per la guarigione di una nostra bimba, L. 5 — N. N., L. 5 — D. D. R., L. 3 — A. Adele, a sovvenire, affinchè preghino per me San Giuseppe e San Spirito, L. 2 — N. N. in suffragio dell'anima sua, 7 aprile, L. 1 50 — C. D., L. 5 — I. B. D. da Pino Torinese, ringraziando alla Madonna, associo i poveretti alle mie gioie, L. 5 — A. secondo la promessa fatta, L. 1 — Elsa Colombo, Novara, L. 5 — 22, 27, per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 1 — Totale L. 218 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuiamo 67 soccorsi per L. 227, di cui due da L. 10, diciassette da L. 5, quattro da L. 4, ventuno da L. 3, venti da L. 2, tre da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decadenti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 15 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 17 a vedove, 12 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse consultarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4037. — Una donna malaticcia, col marito all'ospedale e due bambine, priva di mezzi e nella più desolante miseria.

4038. — Una donna in età avanzata, sola, inferma, senza mezzi di sussistenza e in grave bisogno.

4039. — Una donna col marito disoccupato e numerosa prole nell'estrema indigenza.

4040. — Una vedova settuagenaria, inabile al lavoro, priva di ogni soccorso e degna d'aiuto.

4041. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro e cinque figli, di cui uno ancora lattante, in miserissime condizioni.

4042. — Una vedova con tre figli in tenera età, dei quali uno infermo, senza mezzi e senza risorse e in gravi angustie.

L'omaggio del Piemonte al Presidente della Repubblica francese.

Il Comitato esecutivo, presieduto dal sen. Albertini, che ha a presidenti onorari i sindaci di Torino e di Milano, accogliendo la proposta della Commissione artistica, composta degli artisti L. Bistolfi, D. Calandra, G. Grosso, R. Brayda ed O. Tabacchi, ha deliberato che il dono della Sezione di Torino consista in una raccolta di disegni di artisti piemontesi, racchiusi dentro una cartella, la cui esecuzione venne affidata al Vachetta.

Questa cartella, di cuoio naturale, sarà ornata nella sua facciata anteriore da una imitazione di broccato cesellato e dorato nel mezzo stesso, portante l'ulivo della Pace, legato con nodi d'amore.

Nel mezzo della facciata campeggia una placca d'argento dorato, che fa cornice ad uno smalto translucido, raffigurante l'Arte piemontese che sta raccogliendo fiori per offrirli, in nome del Piemonte, all'ospite gradito.

Al disotto c'è lo stemma della città di Torino, eseguito pure in argento dorato e smalti.

Oltre alle collezioni dei disegni, che porteranno firme note ed illustri, la cartella conterrà pure la seguente dedica, dettata da Arturo Graf ed illustrata da Adolfo Dalbesio:

A — Emilio Loubet — Presidente della Repubblica Francese — Nella primavera del 1904

— *Ospite acclamatissimo in Roma — Gli italiani del Piemonte — Ricordando il passato — Auspicando l'avvenire — Questi pochi fiori dell'arte loro — Devotamente offrono.*

In complesso, adunque, un dono originale, elegante e prezioso, che, se il tempo non farà difetto, il Comitato si propone di esporre all'ammirazione del pubblico prima di farne la presentazione al Presidente della nazione sorella.

Coll'occasione si avvertono tutti coloro che ritenessero ancora schede o libretti per le sottoscrizioni di ritornarli colla maggior sollecitudine possibile, coi relativi versamenti, al cavaliere Giacomo Albertini, via Milano, 2, presso il quale si ricevono sempre le sottoscrizioni stesse.

Le feste studentesche universitarie.

Brevi ore ci separano ormai dalle feste studentesche, o nel seno dell'Associazione Universitaria è un fermento affannoso di lavoro preparatorio per parte dei membri del Comitato ordinatore e delle singole Commissioni, a cui è affidata l'esecuzione del suo lieve programma.

Ieri sera mano incominciato le prove d'assieme dell'*Apogeliatesi*, fantasia lirico-coreografica ideata e musicata dagli studenti fratelli Cecchetti, ed eseguita da 200 ballerine delle più perfette forme femminilmente maschie.

L'allestimento scenico riuscirà certamente eccezionale: basta dire che figurini e scenari sono stati ideati da *Caramba*, la sua vena creativa è inesauribile in tal genere d'arte.

Le rappresentazioni (2 o 3 al più) dell'*Apogeliatesi* avranno luogo al teatro Alfieri, e cominciano da lunedì. Gli attesi ospiti delle Università, italiani ed esteri, incomincieranno ad arrivare venerdì.

Aprirà la marcia in arrivo la comitiva degli studenti di Tolosa, i quali hanno annunziato la partenza dalla loro città giovedì, in automobile. Gli studenti scienzi hanno preannunziato il loro arrivo sabato mattina, alle 6.

Nella stessa giornata arriveranno certamente molte altre comitive da Parma, Genova, Parma, Bologna, ecc.

Lo scultore Rubino ha modellate la medaglia-distintivo per i membri del Comitato. E' un piccolo lavoro di squisita fattura, eseguito con fine gusto d'arte dallo stabilimento Johnsona di Milano.

Arresto di un impiegato infedele. — In seguito a denuncia dei proprietari della litografia Marchisio venne arrestato ieri certo Mottarini Alessandro, piemontese viaggiatore della Ditta stessa. Il Mottarini è accusato di appropriazioni indebite quantificate di L. 5000 circa in danno del suo principale, per cui conto esigeva delle somme che poi non versava nella cassa.

All'atto dell'arresto una bimba undicenne si avvinghiò al padre e il distacco è stato pietosissimo.

Varie di cronaca. — Ignoti ladri penetrarono nella villa della signora Beltramo Maddalena, in strada San Vito, 371, e rubarono una giacca e un paio di pantaloni in danno del garzone Ratto Francesco. Non si sa se rubarono altresì altri oggetti in danno della proprietaria.

— Massaro Lorenzo, abitante in via Balbo, N. 9, venne derubato di un vestito che aveva lasciato sulla balconata.

— Delle guardie municipali vennero accompagnate alla Questura, e colà trattenuti, i venditori ambulanti Galdani Giuseppe, d'anni 17, e Visiori Adolfo, d'anni 59, per citraggi o vie di fatto contro gli agenti, che li avevano dichiarati in contravvenzione per incombenze dei regolamenti.

— Guido Stefano, d'anni 22, correttore, si lasciò cogliere fra il proprio carro ed il muro mentre usciva dalla casa N. 17 di via Santa Teresa e riportò alcune contusioni alla schiena. Venne ricoverato all'Ospedale San Giovanni.

STATO CIVILE DI TORINO

18 aprile 1904.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Bando Francesco con Mellone Serafina — Berta Angelo con Nicola Carola ved. Serra — Carmagnola Giovanni Battista con Bianchi Irene.

MORTI: Bonetto Maria, d'anni 73, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Deposito, 3.

Tua Giovanni, id. 62, di Aosta, ricevitore del Regio Lotto, via Consolata, 18.

Beltramo Giovanni, id. 45, di San Raffaele e Cimena, contadino, strada di Superga, 68.

Davico Maddalena, id. 90, di Cervà, agiata.

Siravegna Giuseppe, id. 80, di Vezzana Reale, massiere.

Demargherita Carlo, id. 33, di Pancalieri, calzolaio.

Ostella Ugo, id. 19, di Carignano, falegname.

Torrini Alfredo, id. 35, di Novara, scalpellino.

Ghibaudo Carola n. Rizzo, id. 74, di Collegno, cost.

Barberis Caterina, id. 22, di Verrua Savoia, fantesca.

Grillo Giuseppa n. Castelli, id. 56, di Torino, cucitrice.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO

La morte del decano degli avvocati di Genova.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 15:

In età di 70 anni è morto oggi improvvisamente l'avv. Marcello Noli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, ed il più vecchio degli avvocati di Genova.

La morte di un poeta *bohémien*.

Ci telegrafano da Argenta, 12, ore 21:

Il poeta *bohémien* Giuseppe Barbacinti, noto traduttore di Ovidio ed elogiato anche da Carducci, improvvisamente impazzito e ricoverato al Manicomio, oggi è morto.

Lasciò diverse composizioni poetiche, di cui alcune veramente apprezzate per il loro sapore classico.

Viveva senza casa; componeva nel bugigattolo di un vitaio e dormiva d'estate sulle panchine dei giardini pubblici, d'inverno sulle scalinate municipali.

Aveva ricusato ostinatamente lucrosi impieghi. Per quanto nato ricco, ultimamente viveva alla giornata. Lascia un largo compianto.

Minaccia di un grave sciopero a Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 8,50:

La cittadinesca a Torre Annunziata, ove gli operai degli stabilimenti industriali aggregati alla Camera del lavoro hanno ripreso da alcuni giorni l'agitazione insieme a quelli del porto, minaccia di assumere una eccezionale gravità. Durante le giornata di ieri si lavorò in pochi stabilimenti secondari. I proprietari, che sono federati, minacciano di chiudere oggi tutti gli stabilimenti. Furono inviati dei rinforzi di guardie e di soldati.

Un ladro ed un suo inseguitore che fanno un salto di quindici metri.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 15,5:

Un audace ladruncolo si introdusse stamane nell'Ospedale dei bambini *Lina*, fondato dalla munificenza della duchessa Ravaschieri, la quale aveva pure collocato ivi una graziosa collezione artistica. Il ladruncolo, presa la mira, asportò oggetti di grande valore, ma fu visto da un bambino ricoverato all'ospedale, il quale ne avvertì il segretario Di Benedetto. Vistosi scoperto, il ladro si gettò dal balcone dell'altezza di 15 metri. Il segretario che lo inseguiva si gettò dopo di lui e lo raggiunse e condusse al Commissariato. Gli oggetti vennero sequestrati.

Un grave incendio.

Ci telegrafano da Vercelli, 12, ore 16,30:

A Costanzana, presso Trino, scoppiò un gravissimo incendio nel mulino del signor Dolcemonte Antonio. Il macchinario andò tutto distrutto. Il danno è rilevante, ma non si ha da deplorare alcuna disgrazia personale.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 13 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709,0; ore 15: 708,1; ore 21: 705,4.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. sereno; ore 15: cop. sereno; ore 21: cop. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 9,7 Massima + 18,0

(Piazza Castello — Mello stesso al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 18,3
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 8,6
14 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 47, tramonta alle ore 19, minuti 12.

Stazione Termometrica Zardetti (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12: + 22,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 13,2

ULTIME NOTIZIE

A che si riduce la battaglia sul Yalù.

Due scontri di esploratori — Un Corpo russo è ancora in Corea — Una donna soldato.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 10,25.

Mi sono recato al Ministero della marina per avere particolari sulla voce corsa, e che poi vi ho trasmessa, circa una grande battaglia sul Yalù, per quanto a me paresse la notizia assolutamente improbabile. Infatti mi si comunicano questi telegrammi ufficiali, che, mentre spiegano come la voce di uno scontro sia nata, riducono al loro giusto valore gli avvenimenti. Si tratta di due soliti incontri d'avamposti.

Ecco il telegramma ufficiale mandato da Kuropatkine allo Tsar in data 12 aprile:

« Il generale Kastitalmaki inviò durante « la notte un distaccamento di cacciatori « sulla sponda sinistra del Yalù, di fronte a « Vijù. Questi cacciatori, comandati dal tenente Dimicovic e dal sottotenente Potenkin, si recarono nell'isola Solauda, e « colsero all'improvviso una pattuglia di in« formatori giapponesi composta di 50 uo« mini, mentre questa si disponeva a sbar« care nell'isola sulla costa orientale. Essi « erano imbarcati su tre barche. I cacciatori « russi lasciarono sbarcare i giapponesi e fe« cero poi fuoco contro essi, quasi tutti ven« nero finiti a colpi di sciabola od annegati, e « le loro imbarcazioni fatte saltare in aria. « Non avemmo perdite per parte nostra. I « sott'ufficiali Lachkineb e Sumachedow si « sono specialmente distinti. All'indomani la « bandiera giapponese fu issata a lutto.

« I giapponesi si ritirarono dai posti ove « erano stati scorti nella prima notte del 9. « Quattro cacciatori russi traversarono il « fiume a Jomanpo verso un villaggio russo, « ove trovarono uno squadrone nemico di « cacciatori. Rimasero nell'isola durante do« dici ore, ma, traditi dai coreani, si videro « costretti a gettarsi a nuoto. La loro barca « si incagliò su un banco di sabbia; un cac« ciatore morì. I giapponesi li inseguirono in « battello, ma furono a loro volta attaccati « da una delle nostre barche che si recava « in soccorso. I naufraghi giapponesi furono « tutti uccisi, e la loro barca affondata. »

Ho voluto chiedere qualche altra informazione meno ufficiale, e mi si assicurò che i russi e i giapponesi si aldeggiano sulle due rive del Yalù, e che un combattimento serio, se non decisivo, non può ritardare. Contrariamente alle notizie pubblicate dai giornali inglesi di questi giorni, non è vero che tutti i russi abbiano sgombrato la Corea. A Oui-Ouen-Siong, piccolo villaggio coreano, vicino al porto più importante di Young-Tchien, sotto il comando del generale Kotoff vi sono tremila cosacchi, diecimila soldati di fanteria e tremila artiglieri.

Il fiume fra Wiju e Oui-Ouen-Siong è largo cinque chilometri con due banchi di sabbia all'ovest. Esploratori russi occupano di tanto in tanto questi banchi ed organizzano a Ci-ko-sung fortificazioni importantissime.

Jeng-huang-cien, città in Manciuria, poco discosta dal confine coreano, è in buon numero di operazioni sul Yalù. Mille soldati, sottoufficiali cosacchi, cinquecento artiglieri con otto cannoni fortificano le alture al sud della città lungo tre chilometri.

A Port Arthur tutto è tranquillo. Lo *Tsarevitch* e la *Retvizan* sono sempre in riparazione, ma saranno presto in grado di riprendere il mare: i vivori sono abbondanti e l'effettivo della guarnigione è calcolato a 30,000 uomini.

Non manca stasera la nota originale della guerra: l'arrolamento della prima donna nell'esercito manciuriano.

Con decreto in data di ieri, il ministero della guerra ha ordinato l'arrolamento della signora Rusepp, figlia del colonnello Kondaroff. Inscritta nel primo reggimento tiratori, partirà nella settimana prossima.

I trasporti tedeschi *Furst Bismarck* e *Kaiser Wilhelm*, acquistati per la marina russa, sono giunti a Libau: riceveranno i nomi di *Don* e *Digni*.

Un grande scontro navale?

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,20:

Il *Daily Chronicle* riceve da Tientsin l'intervista avuta da un suo corrispondente con alti funzionari giapponesi. Tutti si attendono che l'esercito attacchi presto Niu-Chang; dicono importare soprattutto distruggere la squadra russa, ovvero chiuderla a Port Arthur. Credono che i giapponesi cercheno di trarre le navi russe fuori del porto per impedirle poi di ritornarvi. La flotta giapponese avrebbe avuto ieri un combattimento decisivo nelle acque di Liao-Tcheu.

I giapponesi rifiutano battaglia navale ai russi

Parigi, 13, ore 2,3[illegible].

Il *Journal* ha da Pietroburgo che i giapponesi furono visti il giorno 12 al largo di Port Arthur. Makaroff ne uscì subito, avanzandosi fino ad un dieci miglia fuori della rada ed offrendo decisamente battaglia; ma i giapponesi scomparvero in direzione di Niu-Chang.

Londra, 13, ore 2,10.

Il *Morning Post* ha da Inkao che i giapponesi preparerano uno sbarco all'ovest della valle del Liao. Le piogge distrussero parecchie miglia di ferrovia fra Tachitsao e Port Arthur.

Il grande gelo in Manciuria.

Varie.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,20:

Il *Daily Mail* ha da Pechino che l'esercito giapponese comincerà la marcia generale in avanti in principio di maggio. Lo gelo ha causato grandi inondazioni: le pianure della Manciuria sono ridotte a vasti laghi; la ferrovia è interrotta in varii punti: il trasporto delle truppe russe è sospeso.

Si ha da Seoul che 600 soldati coreani sono stati inviati nella provincia di Ham-Chung per reprimere il brigantaggio: si tratta che disertino.

Si ha da Tokio: Si protesta vivamente contro l'accusa che i giapponesi abusino dell'immunità della Croce Rossa.

Si crede che i russi resisteranno sul Yalù, ma tuttavia non in modo serio.

Il processo Palizzolo rinviato per la malattia di un giurato.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 11,15:

Causa la malattia dell'undicesimo giurato, Fabio Ancillotti, da Empoli, il processo Palizzolo è stato rinviato a domani.

Il Re si reca a visitare Maura.

La protesta contro l'attentato — Il passato di Artal.

Ci telegrafano da Barcellona, 13, ore 9:

Il Re si recò a visitare Maura. Questi si alzò dalla poltrona e si avanzò a ricevere il sovrano. Partito però il Re, Maura si pose a letto. Numeroso pubblico si recò poi al palazzo della Deputazione provinciale, ove Maura è alloggiato, e sottoscrivono una protesta contro l'attentato. Il presidente della Deputazione pronunciò un discorso esprimente la sua indignazione, fra grandi applausi e grida entusiastiche di *Viva Maura!* In seguito alla proposta del presidente della Deputazione, stamane si celebrerà un *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo. Il Re si recherà a Tarragona. Maura, quantunque il suo stato sia soddisfacente, non lo accompagnerà.

I parecchi operai che commentavano l'attentato vennero arrestati. I giornali e l'opinione pubblica protestano unanimi contro tali arresti.

* * *

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 9:

La *Correspondencia de España* dice che Artal fu ucciso da un colpo di bastone da un agente di polizia, ma non si ha nessuna conferma di questa notizia. Artal è uno scultore, il quale, mancando di lavoro, si era messo a fare il domestico presso Juan Nadau, fratello dell'antico alcade di Barcellona.

Venerdì scorso, Artal lasciò il suo posto, dicendo che aveva trovato lavoro. Artal narga di avere compiuto ed affermo che volle di sua iniziativa colpire il Maura, non come cittadino, ma come presidente del Consiglio.

Ieri sera si riunì il Consiglio dei ministri, specialmente per discutere circa l'attentato. I personaggi, gli ufficiali e le notabilità politiche si recano al Ministero dell'interno ad esprimere la indignazione dell'attentato.

Guglielmo II ha lasciato Malta.

Ci telegrafano da Malta, 13, ore 9,5[illegible]:

L'Imperatore visitò ieri l'Arsenale, ricevuto dall'ammiraglio, che gli presentò il modello della diga in costruzione all'imboccatura del porto. L'Imperatore poi assistette agli esercizi navali militari. Dopo il *lunch* all'Ammiragliato, Guglielmo II visitò l'*Albergo di Custiglia*, ricevuto dal generale Orallaghan. Il piroscafo ebbe luogo a bordo del *Deutsch*.

Tutte le navi della squadra ieri sera erano imbandierate a illuminate.

L'Imperatore è partito, alle 23,20, salutato dalle salve dei forti e delle navi. Gli Marchesi delle navi sonavano l'Inno tedesco e sparavano dei razzi. Gli equipaggi, allineati in coperta, tenevano in mano delle torce accese.

L'Imperatore conferì l'Ordine dell'Aquila Rossa al comodo tedesco e donò una spilla con brillante al vice-comodo; concesse pure delle decorazioni al delegato ricevuto Tramontana, che si era recato a Malta per ossidivare la Polizia inglese, e al capitano di vascello inglese.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10,25:

Il *Popolo Romano* crede non difficile un accordo commerciale con l'Austria-Ungheria, ma gli spiace di non poter dire altrettanto per l'accordo con la Svizzera e la Germania. I delegati di questi due paesi sono arrivati di ostacoli tali per le trattative relative alle industrie, specie per le industrie tessili, che si ignora se sarà possibile intendersi.

— Il *Messaggero* lamenta *l'esagerato e ingiustificato rincaro* dei viveri in questi giorni a Roma, e invoca provvedimenti dal Municipio.

Movimento nel R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10,30:

La *Calatafimi* è partita da Siracusa per Napoli, la *Terrore* è giunta a Napoli, la *Volcano*, partita da Spezia, è giunta alla Maddalena, la botta N. 11 è partita da Taranto, la *Messaggero*, partita da Civitavecchia, è giunta a Spezia, la Leopanto e il rimorchiatore N. 20, partito da Spezia, sono giunte a San Remo, la Pugano, partita da Palermo, è giunta ad Udine, la *Marco Polo* è giunta a Singapore, la *Mercurio* è partita da Napoli, la *Cristoforo Colombo* è giunta ad Aden.

REATI E PENE

Un tenente imputato di estorsione.

(Tribunale Penale di Torino — 13 aprile 1904).

Regna la cronaca nera della Questura, il 6 marzo u. s., che il tenente di fanteria Arturo Vergis aveva, nella mattina di quel giorno, affrontato sull'uscio del suo negozio il droghiere Giuseppe Allocero ed aveva tentato, minacciandolo con una rivoltella, di estorcergli mille lire. Il fatto, per la qualità della persona accusata, ebbe ufficiale nel 60.o reggimento fanteria, e per la gravità del delitto, aveva destato nella città una profonda impressione. E perdurò questa impressione anche durante l'istruttoria, perchè al tenente Vergis fu negata la libertà provvisoria, nonostante che per lui perorassero abili difensori e più di tutto ottimi precedenti.

All'udienza stamane, dove il tenente Vergis si presentò in abiti borghesi, perchè dimissionario, il fatto assume altro aspetto, ed alla discussione interessante della causa assistette un pubblico numeroso, e, per la natura della causa, distinto.

Il tenente Vergis, nativo di Cattinara, di persona attante, di parola pronta, rapida, ma inveluta e talvolta un po' sconnessa, narra che egli era caduto, per colpa altrui, nelle mani rapaci dell'Allocero, che dipinge come un vero « ludro », il quale gli imponeva denari al tasso del 40 per cento e più, e lo perseguitò con atti di prepotto ed altre ingiunzioni odiose fino a denunziarlo al suo colonnello ed al generale di brigata, mancando a parole date ed escrivendo su di lui un indegno stramazzaggio. Uomini famigliari e lunghe peripezie, narra il Vergis, l'avevano messo in uno stato mentale morboso tale, da fargli accarezzare più volte l'idea d'una morte liberatrice d'ogni triboio. Figlio d'alcoolista, dedito al vino ed ai liquori eccessivamente, sfogava nell'uno e negli altri i suoi tormenti morali. Alcuni giorni prima dell'accaduto, il suo parossismo di disperazione era al colmo. La notte del 4 marzo l'aveva passata bianca in caffè e birrerie, ubbriacandosi. Il giorno dopo avrebbe scaduto il termine di presentarsi in quartiere per non essere dichiarato disertore.

Tormentato dai suoi pensieri, si recò dalle parti dov'è la drogheria dell'Allocero, e precisamente a capo del ponte in legno, per commettervi — dice lui — l'estrema carbelleria. Ma gli ritornò in mente l'odiosa figura dell'usuraio, che gli aveva angustiata l'esistenza, e volle ancora dargli l'ultimo ammonimento. Aveva in tasca la rivoltella. Fece uscire il droghiere dal negozio, lo rimproverò di quanto aveva scritto al colonnello, e concluse: « Per lei, più che denari, si dovrebbero dare palle di rivoltella. » Lo strazzino, a quella frase, poichè gli vide l'arma in tasca, si mise a strillare dalla paura e domandò soccorso ad un brigadiere delle guardie municipali, che l'arrestò.

Versione diversa al fatto dà invece il droghiere Allocero, il quale, prima di tutto, si scagiona dall'accusa di esercitare lo strozzinaggio, e dice di far solo grazioni imprestiti. Il tenente Vergis, quella mattina, era ubbriaco, ma pretendeva mille lire, e, a conforto della sua richiesta, insistentemente gli fece minaccie di morte. Il suo argomento forte e definitivo era la rivoltella.

Ad insistenti domande del presidente, non sa ben rispondere se il Vergis avesse proprio intenzione di estorcergli le mille lire; però crede che quello fosse il suo proposito.

I difensori fanno notare che l'Allocero è in qualche contraddizione oggi con quanto depose al brigadiere, al quale aveva invocato aiuto.

I testimoni, una lunga fila, colonnelli, capitani, tenenti medici, militari e borghesi, dipingono il Vergis come un buon ufficiale, il quale però, dopo disgiuncri di famiglia e cassati annunziari, in cui capitombolò per mancata fede di amici che non avevano fatto onore alla loro firma, si gettò al disperato bevendo oltre misura, ingordando, ingolfandosi nei debiti, finchè giunse persino a disertare il quartiere. Tutti concordemente narrano del Vergis come d'un povero disgraziato, degno di pietà, perchè imprigionato nelle reti di usurai, non trovò nell'animo suo già affranto da dispiaceri e nella sua mente attenebrata dal vino la forza d'animo di cambiar rotta. E la sua collera e la sua disperazione esplosero così in un atto inconsulto che non può essere affatto considerato come un tentativo di estorsione.

D'altronde anche la Parte civile non inveisce contro l'imputato, solo si difende dall'accusa di strozzinaggio. Non vi sono testimoni d'accusa.

Il prof. Lombroso darà quest'oggi il suo responso sullo stato mentale del tenente Vergis, il quale ha tenuto durante il dibattimento, con molta equanimità diretto dal presidente, un contegno vivace, ridendo sovente, ed abbandonandosi facilmente a numerosi atti di dileggo.

Presidente: Tortora; P. M.: Gatti; Parte civile: avv. Motta; Difesa: avvocati Roma, Urani e Carou, di Vercelli; cancelliere: Lucato.

Cini.

BORSA DI TORINO — 13 aprile.

Rendita cons. medio d'all. 103 25.

CAMBI	a vista		a lettera	
Francia 4	danaro 100 15	—	lettera	100 25
Svizzera 4	» 99 65	—	»	99 75
Germania 4	» 122 97 1/2	—	»	123 07 1/2
Londra 4	» 25 17	—	»	25 19

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 25.
Rendita 5 0/0 per f. c. 103 25, 103 37 1/2, 103 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 20.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 101 20, 101 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med.	463 — 462 —
B. d'Italia	1090 — 1091 50	Rubattino	461 — 464 50
	1089 50 1090 —		465 — 461 —
B. Comm.	730 — 729 50		465 — — —
Cred. It.	576 — 576 50	Diatto	290 50 — —

CRONACA DELLA BORSA — 13 aprile.

La temperatura si rincalda vieppiù e riesce a suscitare anche rimasugli ed infondere una vitalità quale da lungo tempo più non sapevasi la nostra piazza.

Ma non troppo grande allegrezza nella pluralità degli operatori, che si agitano entro loro volontà, spinti dallo sgomento dell'irrisolto rialzo; e si riscontrano a malincuore per limitare i danni, stanchi di una resistenza ormai troppo enorme per quanto lunga.

Continua il movimento ascendente delle Robattino, che la tendenza generale favorisce e le sue condizioni speciali giustificano.

Il cambio a 100 20.

BORSINO — *13 aprile — Ore 15.*

Finalmente quest'oggi il nostro mercato ha vinto la solita apatica stasi; ed, animatissimo, si è slanciato con energica attività agli acquisti sotto l'assalto acuto di Parigi che, sempre più forte si fa tutta la quota, porta l'Italiano a 103 35, aggiungendo a giustificazione: *riparlasi consecrazione.*

Questa, che a noi pare, dato il tempo che corre, un'audace pensata, può anch'essa stimolare lo scoperto alle ricompre, perchè alla Borsa qualunque notizia è efficace se trova predisposizioni ad essere accolta e la paura fa perdere facilmente la testa agli speculatori ribassisti, sopraffatti dalla violenza della ripresa.

Certo è che pel momento si vuole rialzo, e sulla fatteggia; quindi si potranno vedere ancora riunioni molto propizie ai realizzi. Bisogna uno sguardo al nostro listino per giudicare quanto fosse ardente l'ediercna rialzista sulla Rendita, sui valori bancari e sulle Robattino, che più di tutte possono giustificare la loro ripresa.

Rendita Italiana 5 0/0 103 35.
Azioni Banca d'Italia 1077 1/2. 1079.
» Meridionali 724 1/2.
» Banca Commerciale 729. 729 1/2.
» Credito Italiano 573 1/2. 576.
» Robattino 452. 460. 461. 460.

Corsi di chiusura della Borsa italiana. 13 aprile 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	103 97 1/2	103 97 1/2	103 10	103 —
» 3.75	103 97 1/2	103 95 103 15-20		103 10
» 3 1/2 0/0 p. m.	100 95	— —		100 85
» 3 »	101 05 1/2	100 95 100 97 1/2		100 90
» Banca d'It.	1075 —	1076-75		1076 —
» Banca Comm.	728 —	727 —	731-5	— —
» Credito Ital.	576 —	574 —	578 4	— —
» Meridionali	723 —	724 50	724-25	725 —
» Mediterranee	— —	465 —	466-9	468 —
» Robattino	— —	455 —	459 —	454 —
» Terni	— —	1710 —	1710-13	— —
» Elba	— —	— —	360 —	— —
» Aurosa	— —	— —	344 —	— —
» Meridl Alta It.	— —	— —	505 —	— —
» Bridisia	— —	— —	617 —	— —
» Canture Rom.	843 —	— —	843 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 aprile.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 35
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	89 7/16
Obbligazioni Lombarde	319 —
Cambio sull'Italia	3/4
Turco Nuovo unificato	86 65
Banca di Parigi	1105 —
Tunisino	475 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 60
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	94 75
Banca Ottomana	654 —
Argento fino	31 —
Credito Fondiario	668 —
Suez	4145 —
Lotti Turchi	128 50
Ferrovie Meridionali	720 —
Rendita Russa nuova	79 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	67 45
Banca di Francia	3910 —
Cambio Madrid	88 77
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	74 —
Tendenza ferma.	

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 20.

Torino. — *Mercato dei cereali*, 12 aprile 1904.
Mercato leggermente calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 25 a 25 75 — Grani esteri di Russia da 23 75 a 24 25 — Granoni da 16 00 a 17 50 — Granturchi giallognoli e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 00 a 17 50 — Avene super ori e grigie da 18 00 a 18 50

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(18)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Ebbene, Bianca, una bambina di sedici anni..... Bianca, mia figlia..... è perduta per me..... è fuggita di qui..... e non ritornerà più.....

— E' impossibile!

— Pare impossibile, e, purtroppo! è vero.....

— Ma è fuggita sola?

— Non so!..... non so! — disse il banchiere rattenendo i singhiozzi. — Ah! Vèra! sono il più disperato dei padri e il più disgraziato degli uomini!..... Bisogna che vi veda..... che vi parli..... Ve ne scongiuro, ricevetemi, domani, al vostro palazzo, a Parigi..... Acconsentite, non è vero?

— Non vi ho mai chiusa la mia porta..... mio caro barone.

— Ah! voi siete buona, siete divina! — disse il barone lasciando scorgere, nel suo profondo dolore, un trasporto di gioia.

Mentre i due parlavano, Michele Monza, in disparte, fissava i suoi occhi, volta a volta, su miss Palmer, sul barone e sul conte di Musidan, e con tale attenzione che si sarebbe detto che sotto la sua calma apparente si nascondesse un interesse serio e che egli cercasse di leggere nel cuore delle tre persone.

Il barone lo prese sotto braccio e gli disse:

— Venite, mio caro Michele..... Ritorneremo a Parigi questa sera. Arrivederci, conte.

Il conte di Musaidan aveva accompagnato il barone sino all'entrata della sala da pranzo. In fretta quindi ritornò sulla terrazza, sperando ritrovarvi miss Palmer; ma l'americana già era scomparsa.

— E' un angelo?..... E un demonio?..... — mormorò il conte avviandosi verso il cortile, dove il suo cavallo lo aspettava.

IV.

I signori Boisrobert, Alvarez, Zaphis e Férola scendevano il sentiero delle Ragnidelle per andare a Saronno, dove i tre ultimi dovevano prendere il treno per Parigi.

L'incidente accaduto alla villa d'Asiza non li rendeva punto tristi, poichè il barone non aveva dimostrato nè grande disperazione, nè collera: gli era che egli doveva sapere il perchè della fuga di sua figlia e che l'affare s'aggiustercbbe con soddisfazione di tutti. Quando furono sulla strada maestra, dove nessuno poteva udirli, il signor Alvarez, un uomo prudente, prese la parola, e dirigendosi a Boisrobert domandò:

— Che cosa ne pensate, voi, di ciò che è accaduto in casa del barone?

— Ma io non penso nulla.

— Oh! Non è possibile!

— Ebbene, se volete proprio sapere la mia opinione su quel dramma intimo, le penso sia una nuova edizione dell'affare Mercedes-Campos.

— Ma dove è il Malvisque?

— Eh! perdinci! Il Malvisque non è difficile da trovare.

— Il conte di Musaidan, forse?

— Lo avete detto.

— Ma è ricco il conte, e il suo nome egli non lo ha usurpato.

— Ricco?..... Lo era..... Il suo nome e il suo titolo? Nessuno penserà a contestargliell: e io stimo assai che il bel conte Ettore sia, in realtà, un galantuomo.

— Come spiegate allora l'avventura?

— In modo molto semplice: Musaidan ama la bella signorina Bianca, dalla quale è corrisposto, e desidera sposarla; ma siccome egli è a mezzo rovinato, temendo di ricevere un rifiuto dal barone d'Asiza quando gli avesse chiesta la mano di sua figlia, ha voluto rendere quel rifiuto impossibile facendo fuggire la signorina. Non temete; questa sera egli andrà a raggiungerla e, fra tre mesi, noi assisteremo al matrimonio della signorina Bianca d'Asiza col conte Ettore di Musaidan.

— Della invenzione la vostra storia, Boisrobert, — disse il signor Férola, — ma inverosimile.

— Perchè?

— Perchè il conte di Musaidan non è tanto rovinato quanto voi lo credete. Possiede bene ancora un cinquantamila lire di reddito.

— Lo so; ma ne possedeva centomila, e ciò non gli bastava, perchè ha dissipata la metà della sua fortuna: ciò che prova che ha dei grandi appetiti.

— Da venti a trent'anni è un poco quel che fanno tutti i giovani, nel mondo degli affaccendati; ma le cinquantamila lire di reddito che gli rimangono, il suo titolo di conte, il suo nome, le sue grandi relazioni ne fanno ancora un partito non da sdegnare, neppure pel barone d'Asiza..... Voi sapete, Boisrobert, che quella baronia è di fresca data..... sì, come il nome d'Asiza..... e aggiungete che il barone è, come Alvarez, Zaphis ed io, di razza *tsigane*, cosa che egli ha la debolezza di voler far dimenticare.

— Non ha nessuna riconoscenza, quel Férola, — disse scherzando Boisrobert, — ora criticare un uomo che ci dà dei pranzi principeschi, annaffiati con Lur-Saluce, Château Lafitte e Pommard del 1874. Oh! l'ingrato!

— Sapete che, fra noi, ciò che si dice, rimane fra noi — replicò Férola.

— Lo so, e scherzavo, Gambetta, avvocato.

— Dunque, sotto tutti i punti di vista, il conto sarebbe stato, con viva soddisfazione, accettato come genero dal barone; e non occorreva affatto bisogno, per ottenere il consenso di quest'uomo, di spingere la signorina Bianca ad un passo compromettente.....

— Dunque, come spiegherete, voi, la fuga di quella signorina?

— Non la spiego, ed è ciò che mi inquieta — replicò Férola. — Leggete, Boisrobert, i fatti di cronaca sui nostri giornali?

— Confesso che non li leggo mai — rispose Boisrobert.

— Avete torto. Il fatto di cronaca, sulla sua fosca cornice, riassume tutta la vita umana colle sue gioie, colle sue passioni, colle sue violenze e i suoi delitti; è nella cronaca che gli autori drammatici, che i romanzieri traggono le loro commedie, i loro drammi, i loro romanzi.....

Ad un gesto di Férola i tre uomini s'erano fermati; egli aveva tratto di tasca un giornale e lo apriva.

— Ascoltate — riprese — e ditemi se v'ha nulla di più istruttivo e di più profondamente drammatico dei fatti seguenti:

« Tre fatti simili a quello del rapimento della signorina di Campos, ma precedenti, forse, da altre cause, sono stati denunziati da otto giorni.

« Avantieri, verso le nove di sera, la signorina V....., accostatasi quel giorno presso col signor Giulio F....., di ventidue anni d'età, era salita, come tutta la gioventù del centro usuale, su un cavallo di giostra; ma quando la macchina si fermò, la signorina V....., e pure l'..... la signora F....., era scomparsa. Sposa, genitori, amici, la cercarono da ogni parte, ma dovettero ritornare a Parigi, piangenti, senza averla ritrovata.

« La signorina V..... era felice del suo matrimonio e niente fa far credere ai tratti di fuga volontaria o di suicidio.

« L'inchiesta, cominciata subito, non ha dato, finora, nessun risultato. »

Secondo fatto:

« La medesima sera, un po' prima delle dieci, a pochi passi dalla Barriera di Passy, una ragazza, la signorina H..... è stata spinta, di forza, in una carrozza padronale, il cui cocchiere, come se avesse voluto ridersi delle investigazioni della Polizia, vestiva sfrontatamente una livrea verde. »

« Infine, un terzo ratto è stato denunziato ieri, a mezzanotte, alla Polizia.

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO — il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.** 1716

GUARIGIONE DELLE ERNIE senza operazioni chirurgiche

Gli ernios! sospendano l'uso di qualunque altro Cinto per adottare l'Insuperabile

CINTO ERNIARIO ELETTRO-GALVANICO dott. WOOD

che assicura la pertetta contenzione delle ernie e ne accelera la guarigione.

Il Cinto Erniario Elettro-Galvanico Dott. Wood si fonda su la stessa principio razionale sul quale si basa la Catena Elettrogenica Wood. L'elettricità che ha il potere di contrarre i muscoli, di eccitare i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha naturalmente un'azione benefica sul tessuto cruroso e sulle parti adiacenti. L'elettricità favorisce la retrazione delle aperture diatasiche e porta a poco a poco all'obliterazione del sacco erniario non ridonabile a cagione di una leggera infiammazione adesiva. Il Cinto Erniario Wood non soltanto offre i benefici del citato essere, favorendo l'evaporizzazione dei liquidi dati dalla traspirazione, non soltanto contiene perfettamente l'ernia, ma ciò che le rende di gran lunga superiore a tutti gli altri, è ch'esso diffonde continuamente sulle parti delle correnti elettriche che portano alla chiusura dei rilassamenti erniari, e rendono ai tessuti ottenuti la tonicità perduta, determinando così leggere scale di irritazione atte a produrre la scomparsa del cul di sacco.

PREZZI DEL VERO CINTO ERNIARIO DR. WOOD:

QUALITÀ CORRENTE: Semplice (per un'ernia sola) L. 7,50; Doppio (per ernie bilaterali) L. 12

QUALITÀ FINA: Semplice (per un'ernia sola) L. 10; Doppio (per ernie bilaterali) L. 16.

QUALITÀ EXTRA: Semplice (per un'ernia sola) L. 11,50; Doppio (per ernie bilaterali) L. 18,50.

PAGAMENTO ANTICIPATO

MIGLIAIA di GUARIGIONI

I Cinti di qualità extra aggiungono al prezzo di quelli di qualità fina di sopra il cost-lente penal-rente speciale a piacere, tanto le sezioni orizzontale che perpendicolare.

GRATIS opuscolo illustrato sulla Cura della Ernie. A chi le richiede, rimettendo L. 1 anche in francobolli, si spediscono la bella chiave senza indicazioni di provenienza.

SPEDIZIONI FUORI MILANO — Aggiungere per una o più Cinti, per spese di imballaggio e di porto, Cent. 50 se per l'Italia — Franchi 2 se per l'estero (Europa, Egitto, Tunisia, Algeria) — Lire 4 se per l'America.

Segretezza e discrezione massima sopo usate nel fare le spedizioni, la forma che dall'esterno dei pacchi nulla si comprenda del loro contenuto.

INDICAZIONI NECESSARIE DA PARTE DEI COMMITTENTI Nel trasmettere le ordinazioni è indispensabile: 1. Indicare il sesso e l'età della persona che deve portare il Cinto. 2. Indicare la circonferenza del corpo o del bacino. 3. Dire se l'ernia è inguinale, scrotale, od ombelicale, se è una o bilaterale, se trovasi a destra od a sinistra.

DIRIGERSI per ordinazioni con Vaglia o Cartolina-Vaglia all'unica concessionaria Ditta Fabbricante THE ELECTRICAL BATTERY MILANO — 8, Via Palestro, 8 — MILANO

EUREKA

Povero Figaro - Che confusione
Coi suoi speciflel - Forbe Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.

Che ai par di Vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o Figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE & C — MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. 2

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino

Via XX Settembre, Palazzo Company di Bricherasio.

LA BANCA riceve versamenti in:

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista;
L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori fino a L. 10,000 con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

LA BANCA emette:

LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta possono essere emessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.

BUONI FRUTTIFERI:
a scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0/0
» » 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0
» » 12 a 18 mesi al 3 1/2 0/0

Tutti gli interessi sono netti di imposta.

RICEVE COME VERSAMENTI IN CONTANTI Assegni bancari pagabili sulla piazza, Fedi di credito e Cedole scadute pagabili a TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA, FIRENZE, CIVITAVECCHIA, LUCCA e SPEZIA.

S'INCARICA GRATUITAMENTE DEL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE DIRETTE scadenti sulle piazze, dove ha Sedi, Succursali od Agenzie dietro consegna, in tempo debito, delle cartelle esattoriali.

APRE CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane ed in effettivo (Franchi - Marchi - Sterline).

SCONTA CAMBIALI sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.

FA ANTICIPAZIONI su certificati di merci, SOVVENZIONI E RIPORTI su valori pubblici e valori industriali.

INCASSA CAMBIALI e COUPONS su qualunque piazza dell'Italia e dell'estero.

CAMBIA VALUTE METALLICHE e biglietti di Banca esteri.

RILASCIA LETTERE DI CREDITO.

EMETTE ASSEGNI sulle principali piazze dell'estero ed effettua VERSAMENTI TELEGRAFICI sia in Italia che all'estero.

RILASCIA GRATUITAMENTE assegni sulle sue Sedi, Succursali ed Agenzie.

COMPRA E VENDE TITOLI a contanti ed a termine e s'incarica dell'esecuzione di ordini alla Borsa Italiana ed Estera.

COMPRA E VENDE CAMBI pronti ed a consegna.

FA APERTURE DI CREDITO, sia libere che documentate, per le importazioni di ogni sorta.

RICEVE IN DEPOSITO VALORI d'ogni specie:
IN SEMPLICE CUSTODIA, verso il diritto di cent. 25 0/00;
IN AMMINISTRAZIONE, col diritto di centesimi 30 0/00, calcolati sul valore reale, per semestre o frazione di semestre. Le polizze rilasciate possono anche portare dei vincoli in favore di terzi.

ESEGUISCE IN GENERALE tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti.

ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

Offerte e domande d'impiego

Primaria Confetteria Pasticceria d'Italia avente sede inverniciata confetteria pasticceria, capace assumere direzione laboratorio, — Dirigere offerte, certificati, Ditta Mercurio Garighe, piazza S. Carlo, 6, Torino. 5002

CERCANSI (in Italia ed estero) persone atte e desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, Gia Damiano, N. 26, Milano.* 18

Abile e serio viaggiatore cercasi da importante tipo-litografia commerciale. — Scrivere al N. 5075, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

Vedova dabbene senza occupazioni presso persona sola o piccola famiglia per il governo di casa. — Ferma posta, M., 33. c 5128

Viaggiatore è cercato da casa grossista ed in gran parte fabbricante in articoli per sarte e modiste. Si esige sia ben introdotto presso della clientela. — Piemonte, Riviera, e Toscana. — Buon stipendio. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casella o 5115, Torino.

Con capitale L. 12,000 cercasi socio avviatissima azienda, reddito 50 0/0 netto. Serio referente. Escludo annunci. — Scrivere Casella N. 24, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 4825

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Locali industriali a piano terreno, ampi e ben illuminati, *con forza motrice a disposizione*, si locano pel 1.o luglio. — Via Artisti, 34 4534

ALLOGGIETTO due camere, cucina, cantina, gabinetto, corte, gas, acqua, affittasi subito. Volendo, mobilio. Casa signorile. — Via Cernaia, 75, Torino. c 5102

AL PRESENTE in via Venti Settembre, 54, affittasi al piano nobile di 10 vani e cantina; in via Mercanti, 18, p. 3.o, piccolo alloggio di 5 membri. 3031

In Valtournanche e dintorni cercasi in affitto per la stagione estiva piccola palazzina o appartamentino ammobiliato. Indicare località e prezzo al N. o 3050, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Al 1° luglio 1904 in via Verres, 3, piano terreno, 7 camere, corridoio, 2 cantine e giardino. c 4967

MODELLO bellissimo, tutto nuovo, per arredare soggiorno completo, a prezzi incredibili e costruito nelle migliori fabbriche di Torino, vedi in piazza Bodoni, 5, Torino. Dal portinaio. c 5100

Maestra Levatrice *Orrelli Innocenta* tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2.o, Torino.

Prima di fare acquisti di **Biciclette** visitate i nuovi modelli della grande liquidazione a prezzi di assoluta concorrenza !! (marche Aquila, Sahara, Banca, Ligie), da uomo, signora e ragazzo. — Bardo, via Lagrange, n. 16, (cortile). c 4800

Automobile 16 HP, ottimo stato, vendesi presso off. *Ferrero*, meccanico, via Belvedere, 7. 5135

MOTOCICLETTE Nuove con cambio velocità e senza, motore verticale, garantito. — Passoni F., corso San Maurizio, 73. c 4431

50 MACCHINE a cucire 25 BICICLETTE 2 MOTOCICLETTE liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1.o c 3267

LA VITTORIA garantisce i Pneumatici da qualsiasi sfuggita d'aria a perforazione. Flacone L. 4. Inviti, via Santa Teresa, 7, Torino. c 4912

Signorina tedesca dà lezioni proprio lingua grammatica, conversazione, letteratura. — C. S. 77, fermo posta. c 4872

Cinture ventriere Specialità in Cinture per signore incinte, per reni mobili e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - Sarti e Tirone, via Lagrange, 11 (Casa di fiducia).

Lezioni di tedesco. Via Alfieri, 21. o 5114

Preservativi Ultima novità per Signore e Signori. Catalogo *gratis*, dirigere in busta chiusa, specificare francobollo. — Scrivere « Igiene », Casella postale 450, Milano 4649 M

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 63 - Corso Oporto - 63 TORINO. 116 *Dentiere ultimo funzionano.*

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Paglierini elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 12-62. 96

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Soccombente di Consulti di malattie cutanee, di pelle, di sangue e di corrispondenza. c 4970

Avviso d'incanto Ad istanza del proprietario dell'Agenzia di prestito sopra pegni in via Accademia Albertina, 33, il sottoscritto ufficiale giudiziario avvisa che il giorno 24 maggio 1904 e successivi, dalle ore 8 in poi, nella sede di detta Agenzia, procederà alla vendita dei pegni scaduti fatti nei mesi di febbraio e marzo 1903 corrispondenti ai numeri 2815-5604.

Torino, 9 aprile 1904.

Susa Ferdinando *Ufficiale giudiziario.*

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano. *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 203

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholet 8. Prof. Dott. R. BOVERO Dirigere all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

SARTORIA ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza Fo)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Annunzia l'arrivo delle ultime novità fantasia inglesi per completi e soprabiti mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport.*

Chiuso nei giorni festivi. 101

GOTTA CURA e guarigione col LIQUORE ANTIGOTTOSO del Dott. Calcagno

Depositi: Torino, G. B. Schiapparelli e Figli. Asti, Farmacia dottori Robaldo e Rosa. Alessandria, Farm. dott. G. Pugliese

Chiedere opuscolo *gratis* ai sigg. dottori Calcagno e Stroppiana, via Cibrario, 14, Torino. c 3520

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI Originarie « RUSTON » 366

La Ditta W. DE HAAN di Milano, via Parini, 9, agente della Casa Ruston Proctor e C. Ltd., di Lincoln, avvisa che col 1° gennaio 1904 il signor OSCAR RIGNON ha cessato di essere il sub-agente di detta Ditta pel Piemonte. - Pregasi dirigere le domande al nuovo sub-agente signor ETTORE BONDINI in via Madama Cristina, n. 147, il quale tiene anche in deposito le macchine originarie « Ruston ».

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER (Tutori del Turista) CALLI-INDURIMENTI delle mani, della pianta dei piedi, delle callosità e screpolature. — Effetto garantito. Eseguendo ogni ordine e su ogni istruzione la marca di fabbrica. Contiene: gomma ammoniacale, galbano, benzoe, da 20 — litro di Saponaria 150 — Acido salicilico cristall. nitrato potassico aa 5. — Prezzo L. 1.40 al pezzo e L. 1.65 franco per posta.

Trovasi in tutte le farmacie 21

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 10 — Roma via di Pietra, 91

ERNIE Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè leve, brevettato, si trova dall'ortopedico inventore G. Cocchi-ni, Milano, via Santa Radegonda, 10. — Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari sopra ogni altra. Istruzione *gratis* a richiesta. 45 M

PALCHETTI speciali sovrapponibili al PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TINIVELLA *Via Bava, (presso via Artisti), 19 TORINO.* - Telef. 10-15

I MIGLIORI TIPI DI CAFFÈ

TROVANSI PRESSO LA "CUBANA"

SOCIETÀ PER L'IMPORTAZIONE DIRETTA DEL CAFFÈ DELLE ANTILLE

Amministrazione, Stabilimento di torrefazione con deposito di vendita all'ingrosso ed al minuto di caffè CRUDO, TOSTATO e LIQUIDO

TORINO — VIA ANDREA DORIA, 8 — TORINO

Degustazione gratuita per ogni acquisto di 1/2 Kg. di Caffè.

Utensili da Tavola e da Cucina in nickel puro e nickel placcato

Specialità TRIMETALLO - Novità

ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL

Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura. 140

Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. Intern. d'Arte Decorativa Moderna, *Sezione Cucina*, Torino 1902

Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. Schwerte.

F. W. J.

Deposito presso CHIOTTI GIUSEPPE *via Garibaldi, 14-16, Torino.*

Fornitore della Casa Reale d'Italia

GRANDI MAGAZZINI di Confezioni in Paletots con Specialità in **G. HERMANN**

IMPERMEABILI

MILANO: Via Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello, 22.

Spedizione del Catalogo gratis. 934

GRATIS si eseguisce la posa a chiunque non avesse la fotografia e desiderasse un ingrandimento fotografico inalterabile, rivolgendosi unicamente alla rinomata « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino. — Gli ingrandimenti dell'« Excelgrafia » costano solo L. 5,50, e sono incorniciati in elegante lunette 48 per 10. — NB. L'Excelgrafia non ha succursali o rappresentanti: diffidate di chi si presenta a suo nome.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(106)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO GALEB

Felice di trovarsi davanti a lui, con quel fare di finezza d'educazione alla quale Terrigan era tanto sensibile, Filippo rispose:

— Sono veramente troppo gentile, signore, di notare che non approfittai subito della vostra offerta tanto graziosa, tanto spontanea. Avevo temuto di essere indiscreto.

— Non c'è mai indiscreti, signore, quando si risponde ai miei inviti; perchè io non dico mai altro che ciò che penso. Sedete.

Lo fece sedere davanti a sè, in piena luce.

— Parlate inglese?

— Fui allevato in Inghilterra.

— Ah! Ah! E che cosa avete fatto in Inghilterra?

— Nient'altro che i miei studi.....

— E..... e in Francia?

— Nient'altro che il mio servizio militare. Sono dunque un ignorante, dal punto di vista degli affari.....

— Ed è veramente negli affari che volete entrare?

— Voglio tentar di riuscire e crearmi una grande situazione..... se, almeno, se non mi spaventa.

— M'avete tutta l'aria di essere; gagliardo, lo sguardo franco, e, probabilmente, lo spirito pronto..... pronto.....

— Cercherò, almeno, d'averlo.

— E benchè ignorante, avete già dovuto apprendere molte cose.

— Studiai, se non ho sufficientemente appreso, tutto ciò che si usa fare studiare ai giovani: storia, geografia, economia politica, relazioni commerciali fra paesi, qualche idea generale sulla finanza..... Ma, con tutto il mio bagaglio d'istruzione, credo bene che dovrò ricordare come un ignorante, sforzandomi poi di camminare sollecito quando sarò al corrente della vita pratica.

Terrigan riflettè un minuto e quindi domandò:

— Avete dei mezzi?

— Non ho capitali; una modesta rendita che non mi permetterebbe che di vegetare, se mi ne accontentassi, ma sufficiente perchè accetti di lavorare dapprincipio senza rimunerazione.....

— Ah! giovanotto, questo è orgoglio, un orgoglio che non ammettiamo in America. Qui ogni lavoro merita salario. Si è o non si è capaci di guadagnarlo..... E voi, se non m'inganno, ma non mi sono mai ingannato..... voi..... Tenete per sè la fine del suo approvvigionamento.

— Parlate il tedesco?

— Non ho mai avuto occasione di parlare quella lingua; ma la leggo e la scrivo correntemente.

— Tanto da poter seguire i giornali finanziari, i telegrammi di Germania?

— Sì, signore.

— Dove avete da quel lato che bisogna dirigervi; perchè, per la meccanica, non avete, forse, fatto studi speciali.

— Ho soltanto seguiti i corsi di meccanica, di fisica, di chimica. Comprendo ciò che si fa nell'industria, ma se dovessi porvi in quella via avrei certamente bisogno di un supplemento di studi.

Terrigan scosse il capo e disse:

— Lo prenderete nei vostri momenti di libertà..... perchè, se risponderete a quel che m'imagino di voi, bisognerà divenir capace a tutto.

— Siete veramente troppo buono, signore, — disse Filippo, commosso, — dimostrandomi tanta fiducia.

Terrigan gli tese di nuovo la mano.

— Sono stato sempre così, — disse, — gli uomini mi piacciono o non mi piacciono, a prima vista. Dopo ciò, un mese di prova; e, già ve la dissi, non mi sono mai ingannato: non sarete voi che farete mentire la mia vecchia esperienza.

— Coi fatti spero provarvi la mia gratitudine! — rispose Filippo, alzandosi.

— Potete mettervi subito al lavoro?

— Fin da oggi, con piacere.

— Non abbiamo regolato la questione dello stipendio.....

— Vi domando un mese per fiutarlo; perchè ho veramente molto da apprendere nella pratica.

— Andrete subito ai miei magazzini, che sono situati presso al quai di Brooklyn, dove m'avete incontrato.

— Li conosco.

— Ah! ah! siete già andato a girellare da quella parte?

— Speravo tanto in voi, dal modo con cui m'avevate parlato!

— Restavi dunque laggiù; io avrò già telefonato quando vi giungerete. C'ha bisogno di un impiegato..... di un piccolo impiegato, alla corrispondenza ed agli ordini di Borsa! A voi di diventare un grande, un capo.

— Farò tutto il possibile, signore.

E Filippo uscì, così felice, così entusiasmato che camminava alquanto barcollante attraversando la V Avenue.

In quel momento Ellen era rientrata nello studio di suo padre.

— Vedete, signorina, — le disse Terrigan, che non è male essere dei vostri protetti.

E soggiunse subito:

— Mi piace sempre di più quel giovane. E' bello.....

— Trovi, papà?

— E tu..... signorina..... non trovi... forse?...

— Non so.....

— Furbetta, va!

Poi, entusiasmandosi:

— E qual freschezza di sentimenti! La bella giovinezza! E' forte come un atleta ed ha qualche cosa di femminile. Era ingenuamente raggiante della mia accoglienza..... E deve accertarlo la sua gioia..... guardalo..... cammina vacillante..... Credi che soltanto perchè papà Terrigan lo ha ammesso nei suoi uffici?

— Ah! ma, sai, papà, vorresti, tu, gettar olio sul fuoco.....

— Ce n'è dunque del fuoco?

— Se ce ne fosse, papà? — rispose ella maliziosamente; — ma io sarei semplicemente contenta se il caso m'avesse fatto trovare nel mio viaggio un buon collaboratore per te..... Ti farà sentimento notare che non ho la minima referenza su lui, che ignoro assolutamente se egli merita la tua fiducia..... Ah! fai le cose senza indugio, tu.....

— Vuoi ridermi di me? — replicò Terrigan, contemplando con quella simpatia spontanea che esiste tanto per l'amicizia quanto per l'amore, la elegante figura del giovane, che aveva ripreso, ora, il suo passo franco.

E soggiunse:

— Non tarderà molto quello là a mettersi al lavoro!.....

No, certo! Filippo pareva avesse le ali andando alla stazione della ferrovia che conduceva a Brooklyn, senza neppure avere avvisata sua madre. Qual gioia doveva provare quella sera dicendole: « E' fatto!..... sono al lavoro! »

Ma, nel momento in cui lasciava la V Avenue, ebbe un'impressione dolorosa..... perchè è ben raro che le nostre gioie siano perfette. Aveva scorto, improvvisamente, sui marciapiede, di faccia a lui, un giovane cui non aveva riconosciuto che dopo un momento di riflessione, tanto era differente dal miserabile Tiennet del passato; perchè era Tiennet, abbigliato con estrema eleganza, Tiennet da *gentleman*, che con passo sicuro, a testa alta, entrava nella V Avenue, dirigendosi verso il palazzo Terrigan..... Filippo non lo seguì, ma non potè far a meno di fermarsi all'angolo della celebre arteria, avendo già indovinato verso quale scopo andava il suo ex-camerata di reggimento. Tiennet di fatti rallentò il passo quando giunse davanti al palazzo; passò oltre, ritornò indietro, e ripassò due o tre volte ancora davanti al palazzo, camminando lentamente..... Osservava la piazza, era evidente, prima di penetrarvi..... E per che farvi, gran Dio?..... Quale opera il sospetto aveva dunque compiuta nel suo cervello?

(Continua).